



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020



La Fase 3

Dal Comune e dalla Regione 500mila euro ciascuno

*Il Papa lancia un fondo per Roma
Un aiuto a chi ha perso il lavoro*

C'è una schiera di persone che non arriva a fine mese ma che non rientra nelle fasce assistite dalle istituzioni. Il Papa ha pensato allora alla «dignità del lavoro» da garantire a tutti e per questo ha istituito il Fondo Gesù Divino Lavoratore. Un progetto affidato alla Caritas di Roma per il quale ha

messo a disposizione subito 1 milione. Dotazione già raddoppiata con l'adesione della Regione Lazio e di Roma Capitale che hanno contribuito con 500mila euro ciascuno. «Mi piace pensare - scrive il Papa - che possa diventare l'occasione di una vera e propria alleanza per Roma».

Verso gli Stati Generali
Ma l'avvio è tutto in salita

La mediazione. Serie di incontri preparatori a Palazzo Chigi. Il Pd in trincea. M5s e Leu bocchiano il piano Colao. Zingaretti esorta «ad essere utili e concreti»

ROMA

SERENELLA MATTERA

Un documento, con i capitoli che faranno da architrave al piano di rilancio del Paese, dalle infrastrutture, alla riconversione ecologica, fino alla sburocratizzazione. È la base da cui Giuseppe Conte dovrebbe partire, nel confronto con le opposizioni e le parti sociali negli stati generali dell'economia. Il premier, che dovrebbe recepire anche alcune delle proposte della task force di Vittorio Colao, inizia a discuterne con i ministri, in incontri «bilaterali», per approfondire i temi di loro competenza. Poi sentirà il capigruppo di maggioranza. Perché la kermesse della discordia diventi un momento condiviso da tutti. Ma la strada è tutta in salita, perché le tensioni non sono sopite e i partiti di maggioranza già si dividono sul documento prodotto dalla task force guidata da Vittorio Colao (e non firmato dalla consulente di Palazzo Chigi Marianna Mazzucato). C'è chi non esclude slittamenti degli incontri, che dovrebbero iniziare venerdì pomeriggio. E chi, dalle fila del Pd come del M5s, già invita a riportare in Parlamento il centro della discussione. Dopo il vertice di lunedì notte con i capi delegazione, Conte avvia il confronto con i ministri: vede Gaetano Manfredi, Fabiana D'adda, Giuseppe Provenzano, Vincenzo Amendola. Proseguirà domani e, se servirà, anche giovedì convocando pure i capigruppo di maggioranza. Il suo documento potrebbe intersecarsi con il Piano nazionale delle riforme, che il governo deve por-



Palazzo Chigi sullo sfondo di Piazza Colonna ANSA

tare il Consiglio dei ministri entro giugno e che al ministero dell'Economia era pressoché pronto. Poi ci sarà tempo fino a settembre o ottobre per articolare le proposte che dovranno essere presentate all'Unione europea per accedere alle risorse del Recovery Fund, che all'Italia potrebbe portare fino a 172 miliardi ma difficilmente prima del 2021. Tutto a posto? No, perché

Il confronto proseguirà domani e, se servirà, anche giovedì

i partiti di maggioranza, Pd su tutti, non nascondono i loro timori per l'efficacia delle risposte che, al di là degli stati generali, si sapranno dare a un Paese dove la crisi fa montare l'insoddisfazione e calare il consenso del governo. «Non dobbiamo essere pigri: c'è da affrontare lavoro, sicurezza e riapertura delle scuole. Non bisogna sedersi sugli allori. Bisogna essere rigorosi. Il

I Dem restano convinti che si debba fare al più presto ricorso ai fondi del Mes

mio appello è a essere concreti, utili e lungimiranti», dice Nicola Zingaretti, pur ribadendo di non voler far cadere il governo. «È un'occasione storica, dobbiamo aggredire i nodi», aggiunge. I Dem restano convinti che si debba fare al più presto ricorso ai fondi del Mes, da subito disponibili. E sciogliere uno a uno i dossier sospesi, a partire da Autostrade. E dal decreto sulle semplificazioni e sullo sblocco dei cantieri che, atteso da tempo, potrebbe non arrivare prima di fine mese. Ma le tensioni non più celate, alimentano in Parlamento scenari futuribili di crisi. Si ipotizza un'intesa tra Dario Franceschini, Matteo Renzi e Luigi Di Maio per sostituire Conte a Palazzo Chigi, magari con un ministro del suo governo. Tutti i diretti interessati negano. Ma a rendere l'atmosfera, c'è il fatto che a smorzare le tensioni nella maggioranza non bastano le parole attribuite a Conte su «un pezzo di Stato che regna contro le riforme e contro il governo», nonostante Palazzo Chigi smentisca che siano state pronunciate o che ci sia attrito tra Conte e Gualtieri e i tecnici del ministero dell'Economia. Qualche attrito lo ha creato la diffusione del rapporto in 121 punti della task force di Colao, prima che fosse distribuito ai ministri. Quel rapporto non porta la firma di Mazzucato. Ma la vicinanza dell'economista ai Cinque stelle, porta più d'uno a notare i punti di attrito tra alcune delle proposte del documento e le idee pentastellate. Disconosce il documento anche Nicola Fratoianni di Leu.



Il presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte partecipa a un incontro a Palazzo Chigi

Scontro sulla data del voto
Le Regioni si impuntano

ROMA

Il governo è strattonato in due direzioni opposte sulla data delle elezioni amministrative, che ha ipotizzato di fissare il 20 settembre: mentre da una parte Fdi insiste, a suon di ostruzionismo in Aula, di fissarle ad ottobre o almeno il 27 settembre, i Governatori hanno minacciato di usare le proprie prerogative e svolgere le Regionali il 6 settembre, per consentire un inizio di anno scolastico sen-

za interruzioni dopo la riapertura. In questo contesto a «ballare» è il decreto che fa slittare in autunno le elezioni Comunali e il referendum costituzionale, che dovrebbero coincidere in un election day. Il decreto propriamente non fissa una data, bensì indica una finestra entro cui chiamare alle urne i cittadini per il rinnovo di oltre 1.100 Comuni e per il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari. La finestra indicata dal

Ecco la kermesse che dovrà «rilanciare l'Italia»

ROMA

SERENELLA MATTERA

Un lungo tavolo rettangolare, al centro della sala degli Stucchi di Villa Pamphili, con sedie distanziate e tutt'intorno grandi schermi per i collegamenti in videoconferenza. Nel Casinò del Bel Respiro il premier Giuseppe Conte chiamerà a raccolta da venerdì pomeriggio le opposizioni, i vertici delle istituzioni internazionali, le parti sociali e anche personalità di spicco, dalle «archistar» ad ambientalisti, per raccogliere idee e proposte negli Stati generali dell'economia, primo pas-

saggio per elaborare il Recovery Plan italiano. Nel verde della villa romana, che è tra i palazzi della presidenza del Consiglio, accoglierà gli interlocutori in un'atmosfera da seminario, senza sale stampa o telecamere. Il parterre è ancora in via di definizione, gli inviti stanno partendo in queste ore, mentre si allestisce la sala, che dovrebbe ospitare non più di trenta persone per volta, nel rispetto delle regole di distanziamento sociale imposte dal Coronavirus. Alcuni degli ospiti parteciperanno di persona, altri in collegamento video. L'idea è orga-

nizzare quattro o cinque giorni di lavoro, tra venerdì di questa settimana e la prossima. Non a villa Pamphili ma a Palazzo Chigi, fino a giovedì, il premier si confronterà con i ministri e la maggioranza, per fare una «istruttoria» dei dossier da trattare con gli interlocutori. Poi l'idea è tenere venerdì pomeriggio il primo confronto nella sala degli Stucchi della villa: saranno convocati - ma ancora dicono di non aver ricevuto alcun invito - Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Sabato sarà la volta degli interlocutori europei e internazionali, con ospiti del ca-



Il Villino Alghieri che ospiterà gli Stati Generali dell'economia ANSA

libro della presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen e del presidente del Parlamento europeo David Sassoli, probabilmente in videoconferenza, ma anche di Kristalina Gheorghieva, direttrice del Fmi. Non dovrebbero partecipare invece altri capi di Stato e di governo. Lunedì 15 dovrebbero iniziare i colloqui con le parti sociali, che potrebbero richiedere più di una giornata di lavoro perché coinvolgeranno i sindacati e tutte le associazioni datoriali. Ancora da definire invece il parterre delle personalità di primo piano annunciate da Conte. Nomi esterni alla politica chiamati a dare un contributo di idee al dibattito sul rilancio dell'Italia.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

3

Parte la corsa alla successione, in pole la spagnola Calvino

*Centeno si dimette da ministro
Aluglio lascerà l'Eurogruppo*

Si riapre la corsa alla poltrona di presidente dell'Eurogruppo dopo che il portoghese Mario Centeno, in scadenza il 13 luglio, ha annunciato che non si ricandiderà. La notizia non coglie di sorpresa perché già da mesi Centeno aveva fatto trapelare la sua intenzione di lasciare l'incarico di

guida dei ministri dell'Economia e delle Finanze della zona euro, che occupava dal 2017, anche a causa delle numerose critiche ricevute. L'ultimo episodio fu un articolo molto duro, pubblicato dalla Fdz subito dopo l'accordo sul Mes, contro il suo modo di condurre la trattativa. Centeno

lascia anche l'incarico da ministro in Portogallo, pure lì tra numerose critiche. Nell'Eurogruppo di giovedì si lancerà il processo per l'elezione del prossimo presidente, che avverrà nella riunione del 9 luglio. Per ora, tra gli interessati ci sarebbero il lussemburghese Pierre Gramegna, la

spagnola Nadia Calvino e l'irlandese Pádraig Kirby. La Calvino ha un passato nelle istituzioni di Bruxelles: è stata direttore generale della dg Budget. Un curriculum interessante, visto che il prossimo budget, con il Recovery fund, saranno praticamente gli unici temi dei mesi a venire.



Cresce il fronte dei contrari Scontro sul Recovery Fund

Ecofin. Falchi del Nord, frugali e Visegrad all'attacco: «È una proposta che aiuta solo il Sud». Il ministro Gualtieri avverte: «Non deve essere ridimensionata»

BRUXELLES

CHIARA DE FELICE

Il Recovery plan arriva ufficialmente sul tavolo del Consiglio Ue, e l'atterraggio è piuttosto turbolento. Il fronte dei contrari è sempre più ampio, ora abbraccia falchi del Nord, frugali e Visegrad. Dall'Olanda all'Ungheria, insomma, la barriera è unica e le motivazioni diverse: ora non protestano solo i Paesi storicamente contrari alla mutualizzazione delle risorse e dei debiti, ma anche quelli che vorrebbero più aiuti per sé stessi e mettono in discussione il criterio di distribuzione escogitato da Bruxelles che assegna la maggior parte dei fondi a Italia, Spagna, Polonia e Grecia. Tocca ai ministri dell'Economia dei 27, riuniti nel primo Ecofin sul Recovery plan, piantare i paletti che i leader proveranno a rimuovere nel vertice in videoconferenza fissato per il 19 giugno. Anche se l'appuntamento, già si sa, sarà solo il passaggio intermedio verso un accordo che tutti si aspettano verso la metà di luglio, sotto la spinta della presidenza tedesca di turno della Ue. «La proposta della Commissione è un compromesso equilibrato e non deve essere ridimensionata», avverte il titolare dell'Economia Roberto Gualtieri. Il primo confronto tra i ministri è quindi più un modo per ribadire le proprie linee rosse piuttosto che l'inizio di un negoziato. Quelle dell'Olanda sono sempre le stesse, ma ora sono più chiare: il Governo le ha messe nero su bianco in un documento per il suo Parlamento. Chiede una forte condizionalità, ovvero vuole che il Recovery



Il premier olandese Mark Rutte. ANSA

fund sia utilizzato per attuare le riforme strutturali chieste dalla Ue nelle raccomandazioni, in particolare quelle «per rafforzare i fondamentali economici, per esempio riducendo il debito, riformando le pensioni e migliorando la capacità amministrativa». L'Olanda è poi contraria alle sovvenzioni, inutili secondo il Governo, in quanto la stessa Commissione ha detto che i debiti di tutti sono sostenibili, quindi sostenibile per le casse statali sarebbe anche un aiuto sotto forma di prestiti. Che andrebbero rimborsati con scadenze chiare e precise. Il ministro austriaco delle Finanze, Gernot Blumel, ha addirittura definito le sovvenzioni «una va-

lutazione sicuramente sbagliata» da parte di Bruxelles. Perché «oggi dobbiamo sapere come e da chi verrà rimborsato il debito» previsto con gli aiuti a fondo perduto. E ha ribadito che «il pacchetto complessivo non è accettabile» da Vienna né «in termini di volume, ma anche in termini di contenuti». C'è poi un altro aspetto sollevato anche dalla Finlandia, oltre che dall'Olanda: il sospetto è che gli aiuti non vadano davvero alle economie provate dal virus, ma a chi i problemi economici li aveva già prima dell'emergenza sanitaria. Ad esempio Polonia e Grecia, rispettivamente terzo e quinto beneficiario del Recovery, non hanno avuto molti casi rispetto

al Belgio, che invece è il Paese con il maggior numero di morti in proporzione ma soltanto 15esimo beneficiario degli aiuti. E che infatti ora si è unito alla squadra dei critici. Contro il Recovery plan di Ursula von der Leyen all'Ecofin si schiera anche l'Ungheria. Che attacca duramente Italia, Spagna e Grecia, cioè i maggiori beneficiari del fondo per la ripresa. «Nella sua forma attuale, il Recovery Fund è ingiusto nei confronti dell'Ungheria perché in sostanza è stato creato su misura per aiutare gli Stati membri del Sud», ha detto il ministro delle Finanze Mihály Varga, il cui Paese avrebbe diritto solo a 15 miliardi di euro, contro i 173 dell'Italia.

decreto dal 15 settembre al 15 dicembre, ma il governo ha già fatto sapere di aver pensato al 20 e 21 settembre per il primo turno e il referendum, e per il 4 e 5 ottobre per il ballottaggio nei Comuni, in Toscana e forse nelle Marche. In questa regione, infatti, la maggioranza ha annunciato di voler modificare la legge elettorale regionale, introducendo il ballottaggio nel caso in cui al primo turno nessuno raggiunga il 50%. Proposta che fa arrabbiare il centrodestra che ritiene di essere in vantaggio nei sondaggi e che invece potrebbe favorire un secondo tra centrosinistra e M5s al secondo turno. Ma al di là delle Marche a Fdi non

piace proprio la data del 20 settembre per il primo turno. Essa, hanno spiegato alla Camera i deputati, facendo ostruzionismo sul decreto, danneggerebbe il turismo, perché la campagna elettorale si svolgerebbe quando ancora è in corso la stagione turistica. Un ostruzionismo duro, non appoggiato però da Fdi e Lega, che non sono intervenuti mai a sostegno degli emendamenti di Fdi, e che sembrano accettare il 20 settembre. Fdi ha proposto come mediazione per interrompere l'ostruzionismo il 27 settembre, ma la maggioranza ha «resistito» sul 20 settembre, con l'esame del decreto che finirà sabato.

Il Covid fa crollare i consumi Calano anche i nuovi contratti

I dati dell'Istat

La casa, affitto o mutuo, pesa sui conti. La contrazione del Pil è stata la peggiore del Vecchio Continente

ROMA

MARIANNA BERTI

La spesa delle famiglie italiane era al palo già prima che la pandemia colpisse il Paese. Nel 2019 il totale delle voci in uscita, nella media mensile, si

ferma a 2.650 euro. Undici euro sotto il livello dell'anno prima. In termini reali, però, caricando la su inflazione, seppur esigua, la riduzione diventa più tangibile, allontanando il budget dai livelli precedenti all'ormai vecchia crisi. Ora la recessione innescata dal Covid ha effetti immediati, drastici e anche inevitabili, vista la chiusura dei negozi durante il lockdown. Solo per i primi tre mesi dell'anno l'Istat stima una caduta dei consumi del

4%, che supera il 12% se si fa il conto al netto degli esborzi necessari, supermercato in primis. L'altra parte del Pil ha subito una contrazione eccezionale, precipitando del 5,3% nei primi tre mesi. Il peggior calo registrato in Europa. Ci fa compagnia solo la Francia. Tutta colpa di marzo, mese in cui il virus è dilagato e il governo ha iniziato a prendere le misure di contenimento per frenare l'accelerazione dei contagi. Anche il mercato del lavoro

ha subito una brusca gelata. Le assunzioni si sono bloccate. Il ministero del Lavoro, che ha in mano le comunicazioni obbligatorie, con cui le aziende informano sui flussi occupazionali, registra nel trimestre una riduzione complessiva del 10,4% sui nuovi contratti, dovuta «esclusivamente» a marzo, che su base annua vede un tracollo del 36,8%. Sicuramente non sono stati fatti più contratti a tempo (41,9%), specie al Centro-Nord. Cosa che è andata a discapito soprattutto di giovani e donne. Per lo stesso ministero si tratta di dati che «rispecchiano i primi effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e delle misure di contenimento dell'epidemia adottate». Tutto questo è accaduto in un Paese

già affetto da una stagnazione logorante. Di fronte a cui le famiglie sono rimaste prudenti, non allentando i cordoni della borsa. Anzi, «stringendo la cinghia», sentenzia l'Unione nazionale dei consumatori. Se su cibo e salute non si può agire più di tanto, nel corso del 2019 una fetta non trascurabile degli italiani ha invece limitato gli esborzi su abbigliamento e vacanze. Fin qui le medie, ma la situazione cambia dal Nord al Sud e a seconda del reddito. C'è poi un capitolo che sottrae ingenti risorse ed è l'abitazione, se sei in affitto ogni mese c'è l'appuntamento con una retta media di 412 euro. Se invece c'è da pagare un mutuo, la rata sale a 545 euro, ed è così per 3,7 milioni di famiglie.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Coronavirus Il mondo e la scienza

Il rebus degli asintomatici

Secondo l'Oms chi non ha sintomi difficilmente trasmetterà il virus

Dopo il giudizio sull'uso dei guanti, che non sarebbero utili per contrastare la diffusione del nuovo coronavirus, una nuova presa di posizione arriva dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e riguarda questa volta il dibattito ruolo degli asintomatici. E «raro che infettino» affer-

ma l'Oms, ma vari esperti invitano alla cautela sottolineando che gli asintomatici non sono tutti uguali e gli studi al momento disponibili appaiono contrastanti. In Italia gli asintomatici potrebbero oscillare fra il 20% e il 60% dei casi reali.

La Grecia apre all'Italia
Presto sarà eliminato
l'obbligo di quarantena

Di Maio ad Atene. Il ministro degli Esteri ha incontrato il suo omologo greco Dendias per concordare la ripresa dei flussi turistici. Anche l'Austria riaprirà il 16 di giugno

ROMA

SALVATORELUSSU

Sull'onda dei numeri che di giorno in giorno si fanno sempre più incoraggianti, l'Italia inizia a uscire - oltre che dall'emergenza sanitaria per il coronavirus - anche dal cono d'ombra che diversi Stati europei avevano finora proiettato sul Paese, escludendolo in parte dalla ripresa dei traffici turistici internazionali. E così l'Austria, che finora era rimasta rigida nella sua chiusura verso l'Italia, riaprirà il 16 giugno il proprio confine meridionale, mentre la Grecia si prepara a far cadere in maniera graduale le limitazioni sugli ingressi dei turisti italiani. Nei giorni scorsi era stata la Svizzera a rompere per prima il fronte dei Paesi più diffidenti ad annunciare di voler aprire dal 15 giugno i suoi confini verso il nostro Paese. Anche se nel Vecchio Continente continuano ad esserci ancora governi, da ultimi quelli di Slovacchia e Slovenia, che nell'annunciare nuove riaperture continuano a mantenere l'Italia fuori dalla porta di casa. I bollettini quotidiani dei casi nelle

diverse regioni italiane e il tasso di contagio che resta ai minimi anche nel graduale ritorno alla normalità sono alcuni dei dati che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sta mostrando in questi giorni ai suoi colleghi in giro per l'Europa. Per convincerli che gli italiani non rappresentano un pericolo per la loro salute e che il Paese non può essere considerato un appestato da tenere confinato in un lazzaretto. Si tratta di dati «netamente migliorati», ha dovuto riconoscere ad esempio il capo della diplomazia greca Nikos Dendias dopo avere incontrato Di Maio. Il titolare della Farnesina è volato apposta in Grecia - ultima tappa di un tour di capitali - per cercare di far correre il tiro al governo ellenico e di far cadere le incomprensioni degli scorsi giorni. La riapertura solo parziale agli italiani aveva provocato la protesta del ministro e una levata di scudi delle regioni settentrionali, considerate più a rischio dai greci. Ad Atene, il ministro degli Esteri ha incassato ora la disponibilità a valutare, in base all'andamento dei dati epidemiologici, una riapertura totale

già dalle prossime settimane. Per ora, come annunciato nei giorni scorsi dalla Grecia, anche se dal 15 giugno gli italiani potranno ricominciare a viaggiare verso gli aeroporti internazionali di Atene e Salonicco, rimarranno in vigore almeno inizialmente le previste limitazioni - test e autoisolamento dal sette ai 15 giorni - per chi arriva dagli aeroporti delle regioni più colpite dal virus: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Ostacoli che la Grecia promette tuttavia di eliminare «in maniera graduale» da adesso alla fine del mese. Dal primo luglio, invece, è stato confermato quanto già deciso in precedenza: non ci sarà più alcun tipo di limitazione per chi arriva dall'Italia a fare le vacanze. I passeggeri in arrivo nei porti e negli aeroporti potranno essere sottoposti soltanto a test a campione. Appare invece come un'inversione a U la decisione di Vienna di ripristinare a partire da metà mese la libera circolazione da tutta l'Italia, finora esclusa dalle riaperture austriache perché considerata ancora troppo esposta sul fronte



Una vista del villaggio di Oia sull'isola di Santorini. AUSA/AFI

dell'epidemia. Il governo del cancelliere Kurz ha accantonato l'idea di aperture differenziate a livello regionale - troppo complicate da applicare - che era stata prospettata ancora a inizio settimana dal suo ministro degli Esteri Alexander Schallenberg.

Anche con lui Di Maio è stato in costante contatto nei giorni scorsi. Spingendo perché nell'Ue ci siano «regole uniformi per la mobilità» e per «non frammentare il mercato del turismo», che per l'Italia vale svariate punti di Pil. «Perché tutti que-

sti Paesi adesso stanno aprendo all'Italia? Perché - ha osservato ieri Di Maio - abbiamo diffuso in maniera trasparente i dati durante questa pandemia e siamo stati tra i primi a mettere in sicurezza qualsiasi tipo di struttura e attività commerciale.

A Wuhan gli ospedali erano
già pieni fin dall'agosto scorso

Lo studio di Harvard

Immediata la replica della Cina che tramite una portavoce del ministero degli Esteri bolla la ricerca: «Ridicola e superficiale»

ROMA

Il coronavirus circolava a Wuhan, l'epicentro della pandemia, già ad agosto del 2019, mesi prima che il governo di Pechino informasse l'Organizzazione mondiale della sanità della scoperta di una nuova pericolosa malattia respiratoria. Lo sostiene uno studio della Harvard Medical School in collaborazione con l'ospedale pediatrico di Boston basato su una serie di foto satellitari degli ospedali del capoluogo dell'Hubei. Attraverso tecniche di solito utilizzate dai servizi segreti, i ricercatori americani hanno esaminato oltre 300 immagini dei cinque



Operatori sanitari effettuano tamponi a Wuhan

principali ospedali di Wuhan e notato un fatto insolito: da agosto a ottobre dell'anno scorso le auto parcheggiate fuori dagli istituti erano quasi il doppio rispetto a quelle del 2018. Non solo, in quei tre mesi c'erano nei parcheggi degli ospedali della città più macchine che in altri periodi su un arco di diversi anni. «Quando abbiamo messo insieme le immagini, ci siamo resi

conto che non era possibile. Qualcosa stava accadendo molto prima che fosse individuato l'inizio della pandemia di coronavirus», ha spiegato in un'intervista all'Abc il dottor John Brownstein, capo della ricerca, sottolineando che tra settembre e ottobre, cinque dei sei ospedali fotografati hanno visto il loro più alto volume giornaliero di autoveicoli. Nell'ospedale per donne e

bambini della metropoli cinese, rivela lo studio, nell'ottobre del 2019 è stata registrata la presenza di ben 714 macchine, mentre nello stesso mese del 2018 se ne contavano soltanto 393.

I ricercatori ammettono di non essere in grado di provare che il sovraffollamento degli ospedali sia collegato al Covid-19. Anche perché il periodo considerato coincide con quello dell'influenza stagionale. Ma c'è un altro elemento nel loro studio. Nei mesi in cui sono state scattate le immagini satellitari, sulla versione cinese di Google, Baidu, c'è stato un aumento delle ricerche con le parole chiave «diarrea» e «tosse». Ora, sostengono i ricercatori, mentre la tosse è anche uno dei sintomi dell'influenza stagionale, la diarrea è legata specificamente al coronavirus.

Una portavoce del ministero degli Esteri cinese ha bollato lo studio di Boston come «ridicolo». «È ridicolo, incredibilmente ridicolo, arrivare ad una conclusione del genere basandosi su osservazioni così superficiali come l'aumento del traffico», ha dichiarato Hua Chunying.

La movida preoccupa
ma «non militarizzate»

L'allarme dei sindaci

Ieri si è svolta una riunione con il ministro degli Interni in cui i primi cittadini hanno chiesto di rafforzare i controlli notturni

ROMA

Il ritorno della movida rischia di far rialzare la curva dei contagi ed i sindaci delle grandi città hanno chiesto al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, il rafforzamento di controlli serali e notturni nelle zone più frequentate dal popolo della notte.

Intanto, la Conferenza delle Regioni ha rivisto le norme per ristoranti, hotel, spettacoli dal vivo, sale giochi, matrimoni e centri estivi. Il bollettino dei contagi oggi fa registrare 32.872 malati, 1.858 meno di ieri; i morti salgono a 34.043 (+79). I contagi complessivi sono 235.561, 283 più di ieri: in Lombardia i nuovi contagiati sono

192, pari al 67% dell'aumento odierno in Italia. In pratica sono lombardi due su tre nuovi contagiati. Continuano a calare i ricoverati in terapia intensiva: sono 263 (-20) e la Lombardia scende sotto i cento (96). E proprio la preoccupazione per un possibile rialzo della circolazione del Covid è stata al centro di una lunga riunione avvenuta ieri tra Lamorgese ed i sindaci della Città metropolitana, messi duramente alla prova dalla movida che in diversi casi appare fuori controllo, con i giovani ben decisi a riappropriarsi della vita notturna dopo mesi di lockdown. I Comuni hanno armi spuntate, con le polizie municipali inattive di notte e gli straordinari che costano. Da qui la richiesta di diversi sindaci alla ministra di mettere a disposizione contingenti adeguati di forze dell'ordine per vigilare nelle ore piccole nei punti più caldi delle città ed evitare gli assembramenti davanti ai locali.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Il governo respinge il piano di Mittal «Non tutela il lavoro»

Gli obiettivi. Per l'esecutivo, i livelli occupazionali e gli investimenti non vanno toccati. A Taranto dura protesta degli operai che strappano le bandiere dei sindacati

ROMA

BARBARA MARCHESIANI

Il governo rigetta il nuovo piano industriale inviato venerdì scorso da Arcelor-Mittal, perché «mette in discussione» i livelli occupazionali e gli investimenti. E conferma l'obiettivo di non avere esuberi e la volontà di portare avanti un coinvestimento da parte dello Stato. All'incontro, in videoconferenza, con i sindacati ed i commissari straordinari dell'Illa, i ministri dello Sviluppo economico Stefano

Patuanelli, dell'Economia Roberto Gualtieri e del Lavoro Nunzia Catalfo rimarcano che quel piano non va bene, tanto che non lo discutono nemmeno con le organizzazioni dei lavoratori. Sono i sindacati a respingere il progetto tornando poi sui numeri più pesanti - i 3.300 esuberi già nel 2020 - ma dall'incontro non escono affatto soddisfatti: chiedono una linea chiara ed un intervento concreto, anche con una verifica del reale impegno industriale di Am, perché a rischio - avvertono - c'è la tenuta sociale, oltre che il futuro industriale del Paese. Intanto va avanti lo sciopero di 24 ore in tutti gli stabilimenti del gruppo, da Taranto a Genova, proclamato da Fim, Fiom e Uilm e lo sciopero di 48 ore proclamato invece dall'Uil. E al presidio davanti alla direzione del siderurgico di Taranto, proprio in concomitanza con lo sciopero e l'incontro in videoconferenza, alcuni lavoratori hanno strappato bandiere dei sindacati, accusando le sigle metalmeccaniche di aver «dimenticato» gli operai in cassa integrazione da mesi e quelli rimasti in capo all'Illa in Amministrazione straordinaria che, in base al nuovo piano industriale presentato dalla multinazionale, non rientreranno più in servizio. Tanti gli aggettivi utilizzati dai ministri per bocciare il piano: è «inaccettabile», dice Patuanelli, «inade-

guato», afferma Gualtieri; «insoddisfacente», sostiene Catalfo. «Si allontana dagli obiettivi del governo in modo radicale ed è nostra intenzione ribaltare la questione», sottolinea Patuanelli. Per l'esecutivo, la volontà è di ripartire dall'accordo del 4 marzo scorso raggiunto con l'azienda: «Un accordo di investimento e coinvestimento da parte dello Stato, che vogliamo portare avanti», assicura Patuanelli, sottolineando tre punti essenziali: la siderurgia come asset strategico per il Paese, la tutela della «piena occupazione» e una produzione che non inquina. Su questo, investendo per «una riconversione impiantistica», in un graduale processo di decarbonizzazione per limitare l'impatto ambientale - una sorta di piano green, come previsto dall'accordo di marzo - è la linea ribadita dal ministro. Una mano può arrivare anche dai fondi europei. «Il governo continua a lavorare al progetto strategico che attinga alle risorse del Green Deal europeo. Disponibili a intervento pubblico a condizione di un rilancio rapido, investimenti certi e tutela dell'occupazione», dice Gualtieri, sottolineando al contempo che l'esecutivo è «consapevole» della necessità di «introdurre l'impatto del Covid dentro la traiettoria» previsionale, ma che appare «molto distante da quella presentata» dall'azienda.

I sindacati intanto chiedono una linea chiara, anche con una verifica dell'impegno di Am

Il governo vuole da parte sua ripartire dall'accordo siglato il 4 marzo scorso con l'azienda

Tre punti chiave: siderurgia come asset strategico, piena occupazione, tutela ambientale



Le bandiere dei sindacati strappate e gettate a terra durante il presidio degli operai. ANSA

La Bce spinge i prestiti «Così si batte lo shock»

ROMA

La Bce esorta le banche a prestare per far fronte allo shock da pandemia. E sul piatto della bilancia - dopo l'allentamento dei vincoli prudenziali dei mesi scorsi, mette possibili misure aggiuntive se dalle monitorie sui prestiti dovesse scaturire un ulteriore peggioramento dei crediti deteriorati, più tempo per ricostruire i cinetici di liquidità una volta che sarà finita l'emergenza; e l'a-

pertura, finalizzata ieri da Bankitalia, a una platea più ampia di asset che le banche possono dare a garanzia della liquidità. Ma con un caveat: stop a dividendi e buyback. Andrea Enria, da oltre un anno presidente del Consiglio di Vigilanza, ha davanti a sé lo scenario delineato dall'altro ieri dall'Autorità bancaria europea che ha presieduto fino al 2018. Quello delle banche europee arrivate - grazie alla stretta della Vigilanza negli an-

ni passati - più solide davanti alla crisi senza precedenti del Covid-19. Ma che ora da una parte sono chiamate a sostenere l'economia reale, dall'altra rischiano una nuova botta alla qualità dei crediti ripristinata con fatica: il Comitato europeo per il rischio sistemico presieduto da Christine Lagarde teme una fiammata di default di famiglie e imprese, e ha proposto di estendere a gennaio 2021 lo stop a dividendi, buyback e bonus nelle istituzioni finanziarie per far fronte all'emergenza. E la Vigilanza a Francoforte a luglio deciderà se estendere la moratoria che al momento arriva fino ad ottobre.

Intesa guarda ad Ubi ma sulla rotta trova lo scoglio Antitrust

Acquisizioni

Un primo stop tecnico all'Ops arriva al termine della fase istruttoria: allo stato non è autorizzabile

MILANO

L'Antitrust si conferma lo scoglio più insidioso contro cui rischia di infrangersi il tentativo di acquisizione di Ubi da parte di Intesa. Gli uffici dell'Agenzia sono arrivati alla conclusione, al termine della fase istruttoria, che la concentrazione «non sia allo stato degli atti suscettibile di essere autorizzata, in quanto idonea a rafforzare o costituire una «posizione dominante» di C&S Sass «in numerosi mercati», al cui intervento la concorrenza verrebbe ri-



La sede di Intesa e una filiale Ubi

dotta in «maniera sostanziale e durevole». Questo, si legge nella comunicazione alle parti delle risultanze istruttorie, in forza «dell'elevata quota di mercato e livelli di concentrazione raggiunti, accompagnati da una distanza significativa dal secondo operatore e in considerazione della capacità disciplinante in

termini di concorrenza «di Ubi nei confronti delle banche maggiori». La valutazione dei tecnici è stata fatta senza considerare il pacchetto di 490-500 filiali che C&S Sass si è accordata per cedere a Bper e che, secondo indiscrezioni, si sarebbe offerta anche di rimpinguare. Questo, rileva l'Antitrust, per la «sostanziale indeterminazione» del ramo d'azienda oggetto di cessione, per le «incertezze» sulla vendita nel caso in cui l'Ops si fermi sopra il 50% e infine per la «sostanziale inefficacia» dell'accordo «rispetto alle criticità» concorrenziali in Calabria, Marche e Abruzzo. L'Agenzia, in una nota, ha precisato che «non è stata assunta alcuna decisione» e che si tratta per ora di una «valutazione preliminare degli uffici». «La decisione definitiva in merito alla compatibilità della concentrazione sarà assunta dal Collegio solo all'esito del contraddittorio con le imprese interessate». Il rischio di uno stop, dopo il via libera di Bce e Bankitalia, ha pesato in Borsa su Ubi (-5%) e Intesa (-4,6%), in una giornata difficile per tutto il credito.

Vivendi all'attacco del polo Mediaset Ma Mfe va avanti

Lo scontro

Il Biscione punta a un polo tv internazionale, ma il gruppo francese intende frenare questo disegno in ogni modo

MILANO

ALFONSONERI

Dopo mesi di silenzio, Vivendi torna all'attacco di MediaforEurope, l'holding olandese nella quale Mediaset intende concentrare tutte le sue attività e partecipazioni. L'obiettivo del Biscione è quello di creare un polo televisivo internazionale che possa attirare altri partner (come la tedesca ProSieben) e anche fondi di investimento. Un disegno che il socio francese intende frenare in ogni modo, per ora utilizzando soprattutto le au-



La torre dei ripetitori di Mediaset

giudiziarie. Il gruppo media guidato da Bolloré ha depositato a Madrid una seconda procedura sul merito dopo che l'Assemblea di febbraio di Mediaset Espana aveva adottato lo statuto modificato di Mfe, più aperto alle minoranze. Una prima decisione su altri procedimenti avviati da Vivendi sono attesi in Spagna e in

Italia piuttosto a breve, mentre l'udienza per questa nuova causa è stata fissata il 22 luglio. Più che altro sono ostacoli formali sulla strada di Mfe, che Mediaset sta percorrendo decisa, così come si annunciano piuttosto formali le assemblee delle prossime ore della controllata ibérica del Biscione e di ProSieben. Il focus è soprattutto sul gruppo tedesco, anche se Mediaset - che parteciperà all'assemblea con solo il 12% delle quote pur avendo quasi il 25% dei diritti di voto proprio perché la giudica un'assemblea senza decisioni rilevanti - «al momento» non progetta di prendersi tutta la società media tedesca. Né per ora chiede posti in Cda. Lo ha ripetuto in un'intervista a Spiegel Marco Giordani, il direttore finanziario del Biscione, anche se nell'azionariato di ProSieben qualcosa si muove. Da poco il fondo di private equity statunitense Kkr ha acquisito una posizione complessiva del 5,2%, mentre nelle ore precedenti all'assemblea, secondo Süddeutsche Zeitung, il gruppo di investitori guidato dal miliardario ceco Daniel Kretinsky è salito dal 10 al 12 per cento.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 58 2311 Fax 031 58 2421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA LEO MIGLIO. Presidente di Polis-Lombardia
Presenta lo "Studio per l'emergenza e la ripartenza dei territori lombardi"

«BASTA BUROCRAZIA E CON DIECI MOSSE POSSIAMO RISALIRE»

MARILENA LUALDI

La ripartenza deve avvenire dai territori e così diventeremo un laboratorio di innovazione. Abbattendo i nemici che già ci stavano minando prima dell'emergenza coronavirus, come burocrazia e disorganizzazione.

Leo Miglio, presidente di Polis-Lombardia, presenta così lo "Studio per l'emergenza e la ripartenza dei territori lombardi".

E la ripartenza dev'essere resiliente a futuri choc. Alle spalle due mesi di lavoro, con 25 riunioni, più di 40 esperti a confronto, più un'altra trentina di figure anche del tessuto economico.

Professor Miglio, avete messo a fuoco la necessità di ricostruire la fiducia dei cittadini in Lombardia nel futuro e promuovere la loro azione. Qual è stata la scintilla?
Ci siamo mossi, autonomamente, molto per tempo, partendo dal nostro Comitato tecnico-scientifico e aggregando diversi altri esperti, che si sono generosamente (e gratuitamente) resi disponibili: è un lavoro lungo, convinti che sarebbe stato poi utile alla giunta e al consiglio regionali. Infatti, abbiamo fornito una griglia di



Il professor Leo Miglio

proposte aperte, di direzioni di marcia, in modo che il tour di incontro dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale con gli stakeholder delle province lombarde, presentato dal presidente Alessandro Ferri e dal presidente Attilio Fontana a metà di maggio, non fosse un mero ascolto di doglianze sull'avvenuto, ma un sondaggio

di quali indirizzi vogliono intraprendere la società e il mondo produttivo, per uscire dallo stallo economico e guardare al futuro. Con tutto l'ufficio di presidenza del consiglio regionale abbiamo lavorato molto bene, con grande sintonia e fiducia, convinti che la ripartenza debba avvenire dai territori, con le loro diverse esigen-

ze e le loro unicità.

Con quali tempistiche?

Incontreremo anche le rappresentanze di Monza-Brianza: poi, entro il mese, completeremo il documento di valutazioni e proposte concrete, che restituiranno al consiglio regionale e ovviamente alla giunta, che è il governo della regione e ha

i compiti più onerosi e immediati. C'è anche il contributo di Como. Oltre al presidente Ferri già citato, vorrei dare credito a Mauro Magatti e a Enrico Giovannini e Giovanni Azzone, figure conosciute nell'ambito comasco.

Voi avete evidenziato le dieci tematiche di intervento, in gran parte economiche.

Sì, sono la struttura della rete digitale (smart working, smart studying, smart living), il sostegno e accompagnamento di attività legate a turismo, svago e cultura, la semplificazione delle regole pubbliche e snellimento nelle procedure della pubblica amministrazione, la comunicazione istituzionale. E ancora il sostegno morale e la rielaborazione degli eventi, il sostegno alla occupazione ed equità sociale, strumenti pubblici e privati per il sostegno finanziario di imprese e famiglie, ridefinizione della mobilità e della progettazione di spazi urbani. Infine la protezione territoriale e predisposizione dei piani di emergenza e la riorganizzazione e investimento per il sistema sanitario regionale.

Come vi siete mossi per stimolare quest'opera di trasformazione? E con quali difficoltà?

Polis-Lombardia racchiude dal 2011, nella sua unità su scala europea, i compiti di ufficio studi, che si avvale della ricca rete delle competenze universitarie lombarde, di nodo Istat e analisi dei diversi dati statistici, di supporto alla implementazione delle politiche, anche con la formazione del personale di tutto il tessuto regionale. Forniamo, insomma, conoscenza e supporto tecnico-scientifico per le scelte che spettano alla politica. Purtroppo, in questa fase ancora convulsa, i dati statistici per la Lombardia non sono ancora quantitativamente significativi e completi come vorremmo, a causa del lockdown imposto alle attività economiche e della difficoltà di estrarli nelle istituzioni nazionali che li raccolgono, anche in relazione ai problemi legati alla normativa che

riguarda la privacy.

Quando riterrete completo il lavoro?

Ci siamo inevitabilmente ri-volti allo studio delle azioni per la ripresa e al tour di ascolto territoriale, che ha sollecitato risposte sincere e concrete. Ma contiamo di complementare questo lavoro nei mesi a seguire, quando la reale situazione economica e sociale sarà consolidata da dati attendibili e i campi di intervento prioritari saranno condivisi dalla politica con i cittadini lombardi, attraverso un patto che è tutto da scrivere. Questa è la sfida complessa che ci attende, tutti, ma anche l'occasione di una trasformazione che ci potrà fare uscire più forti e più strutturati dalla crisi attuale.

Il punto però è che c'erano già dei pesi che gravavano sulle imprese...

Possiamo citare due mali: disorganizzazione appunto e la burocrazia. Se lei pensa a un Paese come la Germania, lavorano decisamente meno di noi... Alle 16.30 smettono, non si fermano fino alle 19. Eppure i loro risultati sono straordinariamente buoni. Cos'hanno in più? La pianificazione. Poi l'altro elemento non si uccidono con una burocrazia fatta di codici appalti, procedure per l'anti-inflazione e via dicendo. Noi siamo entrati nella crisi con questi due pesi.

E possiamo ora alleggerircene?

Sì, questa è una grande occasione per riuscire a superare le barriere che si frappongono al cambiamento.

Lei menziona spesso principi e valori: quelli che avremmo dovuto riscoprire anche dopo la crisi finanziaria, no?

Ho voluto mettere in luce la concretezza e la solidarietà che sono valori. Come diceva Giancarlo Giordetti in un'intervista, va bene che arrivino i soldi, ma ci siano anche i progetti. Dobbiamo capire subito come spenderli. E bisogna fare sistema. Bergamo e Brescia su questo sono avanti. La Lombardia può essere un laboratorio di innovazione.

E-commerce per le piccole imprese Contributi da 4 fino a 10mila euro

La misura

Regione Lombardia prevede sostegni a fondo perduto fino al 70% con un bando da 2,6 milioni di euro

Sviluppare o consolidare la propria presenza sui mercati internazionali attraverso l'e-commerce: è questo l'obiettivo della delibera approvata dalla giunta della Regione Lombardia con cui sono stati

stanziati 2,6 milioni di euro destinati al bando "E-commerce 2020 - Nuovi mercati per le imprese lombarde". Un'iniziativa nata in sinergia con Unioncamere Lombardia e con le Camere di commercio regionali, tanto che 1,81 milioni saranno a carico della Regione mentre 808mila euro saranno messi dal sistema camerale lombardo.

Concretamente, per le imprese si tratta di un contributo a fondo perduto pari al 70% delle

spese ammissibili, con un sostegno massimo di 10mila euro ed un minimo di investimento di 4mila euro. Oggetto della misura sono quindi le micro, piccole e medie imprese operative sul territorio lombardo.

Sono ammissibili interventi relativi all'apertura o al rafforzamento di un canale di vendita digitale per l'export dei propri prodotti, utilizzando servizi specializzati online realizzati all'interno del portale aziendale pro-

prietario oppure forniti da altre società. In questo contesto, il contributo potrà essere usato anche per finalità di fattibilità del progetto, l'acquisizione di forme di "smart payment", la realizzazione di una strategia di comunicazione per il canale export digitale, la protezione o la registrazione dei marchi e per attività di promozione dell'e-commerce attraverso canali digitali. Il contributo sarà erogato in un'unica soluzione a saldo,

entro sessanta giorni dalla presentazione della rendicontazione delle spese. Per conoscere i dettagli delle modalità e le tempistiche di presentazione delle domande bisognerà attendere la pubblicazione del bando.

Si tratta di un sostegno concreto per le imprese lombarde - commenta Fabrizio Sala, assessore alla Ricerca, innovazione ed export - alle prese con la drammatica emergenza causata dal Covid-19: una misura che incentiva l'e-commerce, puntando su piattaforme che consentono alle aziende di raggiungere diversi mercati strategici.

Un commento positivo arriva anche dalla Cna Lombardia, con il segretario generale Stefano Binda che sottolinea come si

tratti di «un ottimo intervento, che va nella direzione che abbiamo auspicato e che è stato proposto da un assessore che in passato ha guardato più alla grande impresa che alle PMI: questa delibera va invece nella direzione opposta ed in questo momento di crisi è certamente un segnale molto positivo». Binda evidenzia inoltre come sia importante «aver incluso tra le spese finanziabili non solo i prodotti finiti, ma anche quelli forniti dai terzi: in questo modo, l'operazione di stimolo per la realizzazione dell'e-commerce allarga la platea dei possibili beneficiari. Come Cna promuoveremo la misura ed affiancheremo le imprese per la presentazione delle domande». **Guido Lombardi**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 Economia

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Sheraton riparte dai ristoranti "green"

Accoglienza. Domani il via, si comincia con 50 coperti. Dal 20 giugno saranno operative anche 50 camere. Sono previsti pacchetti di abbonamenti rivolti all'esterno: piscina, solarium, area fitness, parco e area giochi

COMO
SERENA BRIVIO

Passo dopo passo tornano alla normalità i servizi d'accoglienza sul lago di Como. Domani l'opening di un'altra struttura di eccellenza, Sheraton Lake Como hotel, conferma la volontà del sistema turistico lariano di superare il difficile momento di crisi.

Si parte con l'offerta ristorativa: apripista, domani, il ristorante Kitchen con 50 coperti tra interno e dehors; due giorni dopo, sabato, è pronto ad accogliere i primi ospiti, fino a 80, anche il ristorante Kincho.

Il vantaggio di proposte dei due locali punta su spazio ed eco-sostenibilità, binomio che si sposa perfettamente con le location, incorniciate da un parco privato di 10mila metri quadri in grado di garantire privacy e benessere a pochi passi dal centro città, lungo la passeggiata per Cernobbio.

L'aperitivo a bordo piscina

Tra le novità della stagione 2020 "l'aperitivo KK". A bordo piscina al Kincho, dove lo chef Carlo Molon propone un'ampia selezione di piatti da gustare con cocktail, intramontabili e di tendenza, oltre alla ricca carta del ristorante con poke all'italiana, pizza napoletana, hamburger, e i piatti della tradizione lariana. Scenario green con vista per l'aperitivo nell'orto con le specialità e i grandi vini del ristorante gourmet Ki-

chen, capitanato dallo chef Andrea Casali.

A completare le proposte dell'hotel, che il 20 giugno - in aggiunta ai ristoranti - aprirà anche 50 camere, il nuovo esclusivo Pool Club KK: un'oasi resa intima e riservata da decorative quinte vegetali, aperta sia a chi soggiorna in hotel sia agli esterni.

Chi si associa (sono disponibili una quarantina di abbonamenti) potrà usufruire non solo della ristorazione, ma anche della piscina, del solarium e del parcheggio privato. Oltre che della Fitness room dell'hotel e dell'offerta di soggiorni a condizioni dedicate. Per le famiglie con bambini, è poi disponibile un'area giochi attrezzata. Sheraton Lake Como rispetterà non solo le disposizioni emesse dalla Regione Lombar-

dia per gli operatori turistici, ma seguirà anche misure maggiormente preventive per il benessere degli ospiti e dei collaboratori, come spiega Andrea Caniggia, ceo di Sheraton Lake Como: «La ripresa è caratterizzata dalla forte attenzione alla clientela non solo residente in albergo, ma anche locale, privilegiando gli ampi spazi del complesso e del parco, protagonista indiscusso della nuova stagione, per offrire ai nostri ospiti esperienze "outdoor" di cui tutti abbiamo estremo bisogno dopo il lungo isolamento, senza trascurare privacy e sicurezza».

Linee guida per la sicurezza

E ancora: «Abbiamo messo in atto le linee guida "Safe" di Marriott International, per garantire totale sicurezza ai nostri ospiti. L'obiettivo è una maggiore attenzione alle nuove sensibilità del cliente con finalità e proposte "green", grazie al ridisegno degli spazi, reso facile dalle dimensioni e dalla unicità del complesso dove ciascun ospite potrà vivere un'esperienza serena, rilassante ma anche piena di stimoli».

All'inizio si punta su un turismo di prossimità. «Ci aspettiamo una clientela principalmente italiana e nei prossimi mesi anche dai Paesi europei, un segnale di rinascita lanciato da chi si occupa dell'accoglienza nella nostra bellissima Italia» sottolinea Caniggia.

■ «Attenzione alla clientela anche locale grazie agli spazi all'aperto»

■ Si punterà all'inizio sugli ospiti italiani e poi su quelli europei



L'area della piscina e alcuni servizi potranno essere utilizzati anche dai comaschi con un abbonamento



Il ristorante: interni e dehors con i tavoli distanziati e immersi nel verde

Confartigianato e la ripresa «Servono agevolazioni fiscali»

Domani incontro online
L'associazione chiede ulteriori incentivi a vantaggio delle piccole e piccolissime imprese

Segnali forti e chiari sul fisco in questi tempi drammatici: li chiedono le imprese comasche. Confartigianato Como rilancia infatti le proposte fatte a livello nazionale. Le presenterà anche domani via web.

Tra gli emendamenti presentati in sede di dibattito per la conversione in legge, che andranno al vaglio della V Commissione Bilancio e Tesoro della Camera dei Deputati, per la conversione del Decreto Rilancio, Confartigianato ha infatti presentato una serie di osservazioni in materia fiscale.

«Il momento straordinario che stiamo attraversando - ha sottolineato il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli - necessita di interventi più che straordinari. Il Decreto Rilancio deve essere ulteriormente consolidato per garantire un reale sostegno alle migliaia di piccole e piccolissime imprese che nonostante il riavvio delle atti-



Roberto Galli

vità, stanno cercando di affrontare una delle più grandi catastrofi economiche del secolo. Agli aiuti economici e di sostegno vanno aggiunte concrete agevolazioni fiscali che possano rappresentare un ulteriore incentivo a riattivare la competitività aziendale e contribuire ad un'ulteriore spinta tesa a colmare un periodo aggravato ancor di più dal fragile equilibrio di una situazione economica ante Covid già di per sé precaria».

Intanto Confartigianato Como presenterà i contenuti del testo del Decreto Rilan-

cio, in un webinar programmato alle 18.30 su <https://www.confartigianatocomo.it/riservazione/generale.php?attivita=82>.

Tra le richieste quella di contributi a fondo perduto: come un ulteriore incremento delle percentuali di ristoro della perdita di fatturato nella misura di 10 punti percentuali che, applicate al calo di fatturato intervenuto ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, determinano l'ammontare del contributo a fondo perduto spettante. Poi incentivi per l'efficientamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, trasformazione delle detrazioni (in presenza di sconto in fattura la cessione del credito da parte del fornitore resta pari alla detrazione e incremento della detrazione in caso di opzione per lo sconto in fattura in presenza di interventi diversi da quelli previsti dall'art. 119 del decreto). E ancora riduzione da 10 a 5 anni del periodo di ripartizione delle detrazioni fiscali che possono formare oggetto di sconto in fattura o di trasformazione in crediti d'imposta e molti altri interventi.

Villa Erba, sì ai patti parasociali Cade il vincolo del 51% pubblico

Como
Il consiglio comunale del capoluogo ha approvato le modifiche che portano alla validità a 5 anni

Via libera del consiglio comunale di Como ai nuovi patti parasociali di Villa Erba, di cui detiene il 7,3% delle quote. Approvazione trasversale sia dal centrodestra che dal centrosinistra, con i soli voti contrari dei tre esponenti della lista civica di Alessandro Rapinese (che ha duramente contestato il "matrimonio" tra i partiti su Villa Erba che verrà pagato dai cittadini), di Fabio Aleotti (Movimento 5 Stelle) e Ada Mantovani (gruppo misto) mentre Bruno Magatti (Civitas) dopo aver posto la questione pregiudiziale sulla mancata applicazione del decreto Madia del 206 non ha preso parte al voto.

A presentare la delibera il vicesindaco e assessore alle Partecipate Adriano Caldara. In particolare «il termine di validità dei patti è stato elevato a 5 anni (precedentemente era 3 anni, ndr) salvo eventuali revisioni nel caso in cui si modifichi, in corso di manda-



Adriano Caldara

to, la ripartizione del capitale sociale ed, in particolare, qualora la parte di capitale sociale complessivamente posseduta dai soci pubblici, si riduca al di sotto del 50%». Nella delibera viene precisato che «il Comune di Como ha mantenuto la propria rappresentatività negli organi della società in quanto, per ogni mandato, è previsto un rappresentante del Comune di Como, alternativamente con il Comune di Cernobbio, nel consiglio di amministrazione oppure nel collegio sindacale con funzione di presidente».

I vecchi patti parasociali

erano scaduti nel 2017 e non più rinnovati mentre un anno fa era stato modificato lo statuto, anche se il Comune di Como si era sfilato all'ultimo minuto ritirando la delibera dopo una serie di polemiche. Proprio allora il presidente di Villa Erba Filippo Arcioni disse: «L'unico obiettivo è iniziare un piano di sviluppo per valorizzare le azioni dei soci pubblici che, così, non valgono niente».

Villa Erba e la sua storia hanno sempre infiammato consigli comunali e politica. La storia del polo espositivo voluto nel 1986 dagli enti pubblici e gestito da una società mista tra pubblico e privato si intreccia infatti con debiti, aumenti di capitale e problemi alternati ad anni buoni. Già con lo statuto dell'anno scorso era caduto il vincolo del 51% in mano ai soci pubblici (Camera di Commercio e Provincia insieme hanno quasi il 42%, il Comune di Como il 7% e il Comune di Cernobbio il 3%). Tradotto: un'apertura ai privati che, in futuro, potrebbero avere la maggioranza. Perché questo avvenga servirà, però, un aumento di capitale.

G. Ron.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Economia 11

Addio a Rodriguez Portò la Cassina al top nel settore del mobile

CARIMATE
SILVIA CATTANEO

Instancabilmente guidato dalla curiosità e dalla voglia di innovazione, Rodrigo Rodriguez, venuto a mancare lunedì all'età di 83 anni, ha attraversato mezzo secolo di storia del design italiano, portando la Cassina di Meda a diventare industria leader nel settore del mobile internazionale negli anni '90.

L'aiuto alla Tanzania

Ritenuto un imprenditore gentiluomo, attivissimo nel campo dell'associazionismo, nel quale si impegnava, diceva lui stesso, per lungimiranza, senso di appartenenza al gregge e ambizione, e anche nel volontariato, spendendosi per trent'anni a favore della Tanzania. Lascia la moglie Adele e i figli Ema-

nuele, Giovanni, Chiara e Francesco. Era nato nel 1937 a Roma, dove si era laureato in Giurisprudenza nel 1960 per poi ottenere l'anno successivo il master in Business Administration all'Ipsos di Torino. Il suo percorso professionale nell'industria del mobile iniziò nel 1969, come vicedirettore generale della C&B Italia, creata nel 1966 dai fratelli Cesare - suo futuro suocero - e Umberto Cassina e da Piero Bu-

snelli, fondatori delle due più importanti industrie dell'arredo di Meda. Poi l'avvio della carriera in Cassina, dove fu direttore generale dal 1973 al 1980, divenendone infine vicepresidente e amministratore delegato, cariche che ricoprì fino al 1991, conducendo l'azienda all'internazionalizzazione e a posizioni di testa sui mercati statunitense e giapponese.

Con la fondazione di Marcotré, nel 1973, operò con successo anche nel campo del mobile per ufficio, e come vicepresidente di Flos, tra il 1999 e il 2014, in quello dell'illuminazione. In anni più recenti era diventato presidente di Material Connexion Italia. Rodriguez ha posto la propria esperienza al servizio del settore, occupando posizioni di im-

■ Ha attraversato mezzo secolo di storia del design. Viveva a Carimate, aveva 83 anni



Rodriguez (a destra) un paio d'anni fa a Cantù per un'iniziativa



Rodriguez con Achille Castiglioni

prenditorialità associativa, ritenendo che il miglioramento dello stesso aiuti il successo di ogni singola azienda.

Premi e incarichi

Tra i davvero numerosi incarichi istituzionali ricoperti ci sono la presidenza di FederlegnoArredo, dal 1998 al 2002, dell'Esposizione Internazionale di Mobili per Ufficio, nel 1993 e 1995, della Fédération Européenne Meubles Bureau, 1995/96, il ruolo di vice presidente vicario della Fondazione Fiera Milano tra il 2001 e il 2006. E l'elenco dei riconoscimenti è ancora molto lungo. Nel 2016 gli è stato assegnato il Compasso d'Oro alla carriera.

Nel 1992, con la sua famiglia, la decisione di creare l'associazione Ruvuma, con l'obiettivo di svolgere attività di solidarietà sociale in Tanzania, fondando l'ospedale Santa Maria Nascente di Mbweni.

«Ne aveva fatto una missione di vita - lo ricorda ora il sodalizio - perché credeva veramente che, offrire assistenza sanitaria e formazione dei giovani fosse l'unico modo per dare un contributo al miglioramento della qualità della vita agli abitanti della Tanzania».

La Camera di commercio e lo statuto Passo in avanti

La riunione

Ieri un incontro per risolvere le divisioni sorte sulla questione delle nuove commissioni

Ancora una tappa cruciale ieri alla commissione che si sta dedicando a risolvere le divisioni sull'articolo 16 dello statuto camerale. Quello che tratta l'istituzione delle commissioni. Un altro passo avanti ieri è stato compiuto dal gruppo guidato dalla presidente Gaetana Mariani, con un forte impegno nella mediazione e nel raggiungimento di una versione che soddisfi i due punti di vista maturati nel consiglio della Camera di commercio di Como e Lecco.

Dietro quella che può sembrare una questione di forma (le due tracce portate in votazione settimana scorsa a Lariofieri si differenziavano soprattutto nell'esplicitare oppure no le commissioni stabili e temporanee), ce n'è una di sostanza: si tratta di un confronto cioè sul coinvolgimento più forte del consiglio della Camera di commercio. Parliamo di un ente nuovo, nato nel marzo del 2019, che ha unito le realtà di Como e Lecco. La commissione si riaggregherà domani per un ulteriore approfondimento del lavoro, ma pare appunto che si siano compiuti altri passi avanti verso un articolo in grado di soddisfare entrambi. Ancora un incontro e si dovrebbe arrivare alla versione definitiva da riportare in consiglio camerale. Ricordiamo che in questo caso non è stato uno scontro tra maggioranza e minoranza, per usare termini più politici, anche perché tra coloro che hanno espresso favore per l'articolo più dettagliato dello statuto c'è Confindustria Como, che fa parte dell'apparato principale.

L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando avanti per consentire una gestione più consapevole dei consumi. Qualunque essa sia, credi nella tua energia.

Le attività di sostituzione di Open Meter, dopo la sospensione legata alla grave emergenza sanitaria nazionale, riprendono a partire dai soli contatori posizionati all'esterno delle abitazioni. Sia il personale E-Distribuzione che quello delle imprese appaltatrici sarà dotato di tutti i DPI, Dispositivi di Protezione Individuale previsti. Il personale incaricato da E-Distribuzione, sarà riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice PIN che potrà essere generato in tempo reale e verificato sui canali ufficiali. Sarà affisso un preavviso nelle vicinanze della vostra abitazione/attività commerciale 5 giorni prima della sostituzione. L'intervento è gratuito e non prevede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto.

Per maggiori informazioni vai su e-distribuzione.it o chiama il numero verde 803.500.

Siamo operativi adesso nei Comuni di Bizzarone, Faloppio, Rodero, Ronago, Uggiate Trevano e Valmorea.



e-distribuzione.it

e-distribuzione

Mutui 2019 Da ottobre erogati a Como 189,8 milioni

L'analisi

Pubblicati i dati dell'ultimo trimestre dell'anno scorso. Quest'anno si parla di un calo molto significativo

L'emergenza sanitaria e quella economica incidono pesantemente sul credito della famiglia. Ma ci sono due consolazioni, dall'analisi dell'Ufficio studi del gruppo Teconocasa. Primo, il finale del 2019 aveva offerto dati molto interessanti, anche a Como. E comunque questo primo trimestre vede anche forme vantaggiose per favorire la ripresa.

L'indagine che attinge dal report Banche e istituzioni finanziarie, aggiornato e pubblicato da Banca d'Italia nel mese di marzo 2020, fotografa appunto il quarto trimestre 2019. Con una ripresa dell'erogazione del credito concessa alle famiglie, in controtendenza rispetto al -10,2% registrato nel terzo trimestre 2019 e al -14,5% del secondo trimestre 2019. Le famiglie lombarde hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 3.762,9 milioni di euro, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente in regione si registra una variazione delle erogazioni pari a +14%, per un controvalore di +461,0 milioni di euro. In particolare, la provincia di Como ha erogato volumi per 189,8 milioni di euro, la variazione sul trimestre è pari a +5,9%. Il 2019 aveva evidenziato volumi per 612,9 mln di euro, corrispondenti a -8,1%. Una stima per il primo trimestre 2020 fa ipotizzare una perdita di volumi erogati sui mutui di 3,5/4,5 miliardi di euro nel Paese. Ma come citato i tassi bancari legati alle operazioni di mutuo permetteranno di accedere ai finanziamenti per la casa in condizioni decisamente vantaggiose.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

II

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Coronavirus

Le cause e gli studi

Durerà un anno

*Pandemia ed emissioni nell'aria
Al via lo studio "Pulvirus"*

Pulvirus, l'istituto superiore della sanità, Enea, il sistema nazionale per la protezione ambientale e Ispra hanno avviato un progetto dedicato al Covid e all'inquinamento atmosferico, anche con un focus sul bacino padano. Il progetto vuole approfondire il legame fra

inquinamento e pandemia, le interazioni fisico-chimico-biologiche fra polveri sottili e virus e gli effetti del lockdown sull'inquinamento atmosferico e sui gas serra. «Pulvirus si svilupperà sull'arco di un anno - spiegano in un comunicato gli enti protagonisti - ma fra

pochi mesi saranno comunque disponibili alcuni dei risultati significativi, fra i quali l'analisi di fattibilità di un sistema di rivelazione precoce da attivare possibilmente prima della prossima stagione autunnale. Dati, modelli ed elaborazioni, rapporti e pubblica-

zioni verranno resi disponibili al pubblico e alla comunità scientifica nazionale attraverso un sito web». La finalità è anche quella di monitorare l'aria e cercare di trovare soluzioni per il rispetto dei limiti delle concentrazioni per affrontare le frequenti emergenze smog.

L'inquinamento alleato del Covid Danni ai polmoni

Focus. Il legame tra lo smog e le malattie polmonari
«All'inizio solo un'ipotesi, ora è un dato acclarato»

SERGIO BACCILIERI

I fattori ambientali hanno un ruolo nella diffusione dell'epidemia, sempre più studi scientifici si stanno concentrando sull'inquinamento atmosferico, ma non solo, anche per esempio sugli allevamenti intensivi. Anche se non esistono al momento evidenze certe si può comunque affermare che lo smog ha un legame con il Covid.

Infezioni e smog

«La storia dell'inquinamento e delle infezioni virali è datata negli anni - spiega Antonio Paddeu, pneumologo comasco e direttore della riabilitazione specialistica cardio-respiratoria del Sant'Antonio di Cantù - non è certo nuova. Il pm10 e in generale le polveri sottili sono un agglomerato con all'interno un po' di tutto. Dai metalli al monossido di azoto passando per tante altre tipologie di inquinanti. Ma dentro possono restare incastrati anche dei virus. Così racchiusi gli agenti patogeni si muovono, vanno a spasso. Come ovvio i virus si propagano in particolare durante la stagione fredda, all'inizio tra dicembre e febbraio, peraltro proprio quando si verificano i picchi di inquinamento. Non possiamo affermarlo con certezza, ma è stato ipotizzato che il coronavirus si sia diffuso anche così, con l'in-

quinamento che ha agito in maniera favorevole. C'è chi non a caso ha guardato alla rete autostradale per risalire alle tappe del contagio. Comunque sappiamo con chiarezza che l'inquinamento ha delle gravi implicazioni su tutti gli organi interni, sul cervello, sullo stato di gravidanza, agisce con maggiore durezza sui polmoni e sul sistema cardiocircolatorio».

Per i medici l'azione dell'inquinamento intaccando il nostro respiro indebolisce le nostre difese e crea un varco utile al virus che può così colpire anche in maniera letale. E questa non è una teoria, è un fatto dimostrato.

All'inizio dell'epidemia le tesi ambientali erano piuttosto sottovalutate, erano messe all'angolo come ipotesi secondarie e un po' azzardate. «No, ora la letteratura medica si sta molto concentrando su questi argomenti - dice Paddeu - nella Bassa padana per esempio ci sono grandi allevamenti di maiali che producono quantità imponenti di ammoniaca che attraverso le feci passano all'ambiente. Gli allevamenti intensivi con migliaia di capi rinchiusi sono una forma di inquinamento da non sottovalutare. Ormai sappiamo che le malattie sono collegate all'inquinamento e che in futuro se le condizioni climatiche dovessero peggiorare le grosse

città e i bacini industriali ne soffriranno maggiormente. Non lo sostengono solo alcuni scienziati isolati, lo dice l'Organizzazione mondiale della sanità. La pianura Padana ha un problema. L'incidenza dei tumori è preoccupante. Le autorità regionali che controllano l'ambiente ci spiegano che il pm10 è calato negli ultimi anni, ma quando non piove per un lungo periodo le concentrazioni diventano elevatissime. Altri particolari più sottili mai ben calcolati arrivano direttamente nei polmoni, in profondità, raggiungono gli alveoli ed entrano addirittura nel sangue».

Come un'epidemia

Dobbiamo dunque combattere l'inquinamento se vogliamo curare il nostro benessere e la nostra salute. «L'inquinamento fa un numero di morti paragonabili ad un'epidemia - dice Andrea Angelo Bordiga, referente provinciale dell'Associazione medici per l'ambiente - è un problema cronizzato e socializzato. La sensibilità delle comunità e della politica è ancora scarsa. Smog e gas predispongono l'organismo all'arrivo del virus e lo rendono più suscettibile a livello respiratorio, più debole. Le zone più inquinate, anche se le variabili sono tante, sono risultate le più a rischio».



Alla riapertura aria più pulita «Ma non è solo merito del lockdown»

I dati

Cesi drasticamente gli inquinanti primari, altri hanno avuto un andamento altalenante

«Amaro prima la Lombardia e poi l'Italia hanno chiuso tutte le porte. Siamo rimasti per mesi in casa. Ancor oggi il traffico su gomma non è del tutto ripartito. Lo smog è sceso a livelli molto bassi. I risultati però non

sono così scontati - spiega Guido Lanzani, responsabile del monitoraggio della qualità dell'aria di Arpa Lombardia - perché con la bella stagione gli inquinanti calano in maniera naturale e ci sono state delle ondate di ritorno spinte da altri paesi. In Lombardia sono cesi significativamente gli inquinanti primari, come il biossido di azoto. Il particolato, il pm10 e il pm2.5 anche, ma hanno avuto un andamento più contrastato, sicura-

mente il fatto è legato al periodo dell'emergenza, ma in misura meno marcata».

Secondo Arpa il calo delle emissioni da riscaldamento non è enorme, nel primo periodo dell'emergenza le temperature non erano ancora così miti. Le emissioni dell'industria sono calate poco, quelle dell'agricoltura quasi per nulla. «Per gli ossidi di azoto, le riduzioni nelle settimane dal 9 al 29 marzo si attestano attorno a un valore me-

dio di circa il 28%, con valori stimati sulle tre settimane pari rispettivamente a 19% (9-15 marzo), 30% (16-22 marzo), 34% (23-29 marzo). A tali decrementi contribuiscono principalmente le riduzioni delle emissioni da traffico su strada (43% 9-15 marzo, 63% 16-22 marzo e 74% 23-29 marzo). Le riduzioni di pm10 primario, invece, risultano essere mediane di circa l'11%. In questo caso le variazioni settimanali

dovute in gran parte alla diminuzione del traffico sono parzialmente controbilanciate da un incremento delle emissioni da riscaldamento».

E adesso? «Ora i livelli di inquinanti sono molto bassi - dice Lanzani - e rimarranno tali ancora a lungo grazie a una buona dispersione. Ci aspettiamo però che con l'aumento delle temperature estive cresca l'ozono». Il report dell'Ispra per il 2019-2020 è piuttosto impietoso. «Nessun risultato positivo per la qualità dell'aria. L'accelerazione dei cambiamenti climatici porterà probabilmente a un aumento dei rischi anche in Europa, in particolare per i gruppi vulnerabili. Gli impatti possono derivare da ondate di caldo, in-

cendi boschivi, inondazioni e alterazioni nella larga diffusione di malattie infettive. La situazione rimane preoccupante per gli inquinanti atmosferici. Il bacino padano è una delle aree dove l'inquinamento atmosferico è più rilevante in Europa. Guardando ai dati del 2019, il valore limite giornaliero del pm10 è stato superato nel 21% delle stazioni di monitoraggio (50 microgrammi per metro cubo, da non superare più di 35 volte l'anno). Rispettati invece i limiti per i pm2.5 nella maggior parte delle stazioni di rilevamento. Più di recente uno degli effetti del lockdown è stata la riduzione del biossido di azoto tra il 40 e 50% nelle regioni del Nord e in Pianura padana». **S.Bac.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

III

L'analisi Ispra

Allevamenti intensivi e polveri
«Più emissioni del traffico»

Gli allevamenti intensivi in Italia sono la seconda causa di inquinamento da polveri sottili. Lo studio, curato da Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, stima che gli allevamenti, in particolare lo stoccaggio degli animali nelle grandi stalle e

la gestione dei reflui, produca più emissioni rispetto al traffico di auto e moto. La ricerca prende in considerazione sia il pm primario, il particolato emesso direttamente dalle sorgenti inquinanti, sia il pm secondario, quindi quello che si crea nell'atmosfera in seguito a

delle reazioni chimiche. Le nuove frontiere tecnologiche negli allevamenti, ma anche una diminuzione del numero degli animali che convivono negli allevamenti più intensivi, può ridurre il contributo rilasciato nell'aria da questo settore in termini di inquinamento.

Questi prodotti nocivi sospesi nell'aria possono provocare nell'uomo problemi di tipo respiratorio. Si tratta di pensare a nuove politiche agricole e per la produzione di bestiame e derivati, il tema è connesso anche ai consumi di carne nel mondo occidentale.

Scienziati d'accordo
«Lo smog favorisce
l'azione del virus»

Le ricerche. «Non è la causa scatenante del Covid ma ne amplifica gli effetti e alcuni studi lo dimostrano»
Le zone più inquinate sono state tra le più colpite

Smog e virus, cosa dicono gli studi scientifici internazionali?

«Gli studiosi di Harvard a Boston stanno dimostrando che per motivi diversi le aree più inquinate sono state le più colpite dall'epidemia - spiega Domenico Cavallo, scienziato dell'Ambiente dell'università dell'Insubria a Como - è ciò che sosteniamo dall'inizio del nuovo millennio, per noi è l'effetto di trent'anni di esposizione all'inquinamento. Il particolato da ossidi di azoto ha un meccanismo d'azione simile a quello del Covid. Stimola la coagulazione. Alveoli polmonari si formano dei microtrombi che spezzano i vasi e che portano le persone nelle terapie intensive. Attenzione, l'inquinamento non è la causa scatenante del Covid, ma lo amplifica. Da Piacenza a Sondrio respiriamo la stessa aria, chiusa sotto le Alpi. Il territorio ha una grande densità abitativa, con una popolazione molto anziana ed affetta da malattie croniche. Insomma, basta fare un po' di statistica».

Traffico e allevamenti

Per il professor Cavallo la nostra salute passa dallo smog, dal traffico che ci gira attorno, dagli allevamenti intensivi che nella pianura Padana creano più inquinanti delle

code in autostrada. «Il Covid ci fa ragionare sulla sostenibilità della nostra società» dice il docente, Cina, Padania, New York, Madrid, alcuni scienziati hanno messo sotto la lente d'ingrandimento le città dove l'aria è più irrespirabile e i dati dell'epidemia Covid.

«Ho avuto modo di conoscere i ricercatori dell'università tecnica di Hong Kong - racconta Ario Alberto Rupprecht, già all'Aviano con l'Istituto dei tumori di Milano e all'Isde, l'associazione medici per l'ambiente - che hanno prelevato dei campioni di polveri sottili dagli ospedali a Wuhan con i pazienti positivi ricoverati trovando negli inquinanti la presenza del virus. Un virus che, non si sa se ancora attivo, viene dunque trasportato. Un report cinese in attesa di validazione invece ha creato in laboratorio un aerosol di inquinanti stimando che nello smog urbano il virus possa perdurare anche diverse ore. Negli Stati Uniti la Hopkins ha verificato su un campione enorme di persone che la mortalità da virus cresce in relazione all'esposizione nel corso della vita al particolato fine. Non c'è, chiarissimo, un nesso diretto. Ma le condizioni atmosferiche sono un fattore favorente, ancor più se ci sono patologie car-

dio-respiratorie pregresse».

Semplificando più respiriamo aria cattiva più diventiamo asmatici, affetti da bronchiti croniche e quindi risultiamo più aggredibili dal virus.

Legame chiaro

«Dei miei cari amici universitari pugliesi - spiega ancora Rupprecht - hanno calcolato che i deceduti da virus o i pazienti con gravi sintomi avevano in percentuale una storia clinica con una maggiore esposizione agli inquinanti. Senza fare affermazioni non supportate da certezze scientifiche il legame è chiaro, ci sono forti indizi che ci suggeriscono che lo smog ha un peso importante nell'epidemia. Le correlazioni poi sono controverse perché occorre valutare tantissime variabili ed isolare una singola componente diventa molto difficile. A tal proposito con l'università di Los Angeles mi sto occupando di capire con esattezza quanto l'aria nella pianura Padana e in particolare nel bacino attorno a Milano durante il periodo del lockdown è migliorata. Discriminando però pezzo per pezzo, i cambiamenti del meteo per ogni mese, il tasso di inquinamento da traffico, i riscaldamento e le altre fonti di emissioni».

S.Bac.



Riscaldamenti e caldaie tra i responsabili dello smog



Domenico Cavallo, scienziato dell'università dell'Insubria

«Como, città senza respiro
È una sacca di inquinanti»

L'esperto

«La scarsa qualità dell'aria fa aumentare le patologie respiratorie, le malattie vascolari e i tumori»

«Dalla convalle in giù Como ha un problema con l'aria».

Andrea Aliverti, ingegnere comasco di 54 anni, è stato scelto dalla European respiratory society come ambasciatore

a livello mondiale. Merito dei suoi studi al Politecnico per costruire tecniche innovative per la diagnosi delle malattie polmonari.

«La Cina, le aree industrializzate degli Stati Uniti, la pianura Padana sono state investite dal virus non solo, ma anche in ragione dell'inquinamento atmosferico - dice il professore - Lo dimostrano più ricerche che le tante altre variabili da considerare.

Migliaia di studi poi certificano con assoluta chiarezza che la scarsa qualità dell'aria fa aumentare le patologie respiratorie, le malattie vascolari, i tumori. Il particolato, l'ozono, il biossido di azoto hanno un effetto lesivo delle vie aeree e gli inquinanti molto fini agiscono anche a livello sistemico».

In occasione della giornata mondiale dell'ambiente caduta la scorsa settimana la European respiratory society ha in-



Andrea Aliverti

viato alla politica un ammonimento, occorre fare scelte decise per migliorare la qualità dell'aria anche alla luce del legame diretto con l'emergenza epidemiologica.

«Tra le varie lezioni che il Covid ci ha lasciato in eredità - dice Aliverti - ci deve essere la massima tutela della qualità dell'aria dalla quale non potremo più prescindere se vogliamo davvero difendere la nostra salute. Como dalla convalle in giù ha un grosso problema a riguardo. E' una sacca nella quale gli inquinanti ristagnano e pur avendo vicino delle belle aree libere come la Spina Verde e i monti tra Brunate e il Boleto non ha respiro. Ha il fiato corto. Non c'è una circolazione

dell'aria adeguata. A questo fattore si aggiunge un traffico lento e faticoso. All'inizio del lockdown pur avvertendo un miglioramento i livelli degli inquinanti non sono scesi come in altre parti, certo anche per il riscaldamento ancora acceso nelle case. Il tema merita un impegno da parte di tutti».

Aliverti sta lavorando su alcuni sistemi in grado di effettuare un monitoraggio continuo respiratorio e dell'aria che ci circonda. Ha già inventato una maglietta con dei sensori che effettuano in maniera costante la rilevazione del respiro. L'elettrocardiogramma, l'ossigenazione del sangue e di tanti altri parametri.

S.Bac.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

21

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Dormitorio, la destra contro il sindaco «Doveva muoversi»

Il caso. Butti durissimo: «Glielo diciamo da un anno. Non aver fatto nulla è grave, il consiglio va rispettato». Intanto decine di persone non hanno più un tetto

SERGIO BACCILLERI

Chiuso il dormitorio in via Sirtori, decine di senzatetto hanno trascorso chissà dove la notte. Non si sono visti a San Rocco e ai portici di San Francesco o al Crocifisso non c'erano più giacigli del solito. Probabile che abbiano trovato rifugio in qualche edificio dismesso, visto anche il maltempo che ha caratterizzato la prima notte senza dormitorio.

Di questa ferita si discuteva già un anno fa, con l'estate alle porte e i giacigli dei senzatetto in pieno centro, a due passi dal tribunale e dal mercato coperto. Forti delle proteste dei commercianti e dei residenti che chiedevano decoro, spinti dalle preghiere di chi cerca di garantire a tutti gli uomini e a tutte le donne dignità, la maggioranza trasversale dei consiglieri comunali aveva votato una mozione a luglio dell'anno scorso per impegnare il sindaco **Mario Landriscina** e la giunta ad aprire un nuovo dormitorio. E invece non è accaduto nulla.

Allarmi ignorati

Le critiche da sinistra all'operato del primo cittadino e degli assessori sono arrivate subito dalle minoranze e da sinistra. Ma anche da destra c'è chi alza la voce, alla luce del nulla di fatto. «Era ora di muoversi un anno e mezzo fa» - dice **Alessio Butti**, deputato comasco di Fratelli



Il deputato Alessio Butti

d'Italia - la politica dovrebbe anticipare i problemi, altrimenti guai, ma siamo tutti bravi. L'anno scorso avevamo spiegato che sotto ai portici la situazione stava peggiorando, avevamo avvisato che il centro della Caritas prima o dopo avrebbe chiuso. Sono dati di fatto, non polemiche. E poi c'è il consiglio comunale che va rispettato, è un organo di controllo e di indirizzo che ha votato a maggioranza».

«Durante gli ultimi dodici mesi - riprende - la giunta doveva parlare ai soggetti che più di ogni altro si sono impegnati e che vanno ringraziati, dunque le comunità cattoliche. Bisognava trovare un luogo, un immobile. Quindi occorreva dialogare con il mondo produttivo per costruire percorsi di reinserimento, per rimettere in piedi gli ulti-

mi perché l'emergenza non può durare per sempre. Se nulla è stato fatto è grave, molto grave. Se invece non ci sono riusciti almeno diano una spiegazione».

Garantire dignità e sicurezza

In consiglio comunale l'assessore **Angela Corengia** lunedì ha soltanto detto che il tavolo è sempre al lavoro sui temi della marginalità. Non ha però offerto soluzioni e ha sottolineato come ci sia tra i senzatetto un numero importante di irregolari.

Quello del leader comasco di Fratelli d'Italia è dunque un attacco che potrebbe avere conseguenze sulla tenuta della maggioranza a trazione leghista? «Non mi interessano i partiti» - ribatte Butti - il consiglio comunale ha impegnato il primo cittadino e la giunta a trovare una soluzione, punto. Il passo avanti lo deve fare l'amministrazione intera. Il sindaco deve muoversi. Senza fare speculazioni politiche, senza pietismi. Altrimenti la situazione peggiorerà, ancor di più ora che il blocco dell'epidemia sta provocando dure conseguenze economiche portando nuova gente per strada. Stiamo parlando di un diritto dei cittadini comaschi. Accanto all'aiuto dei più fragili, al sostegno alla dignità dell'uomo, c'è anche il bisogno dei residenti e dei turisti di godere di una città bella senza degrado».



Coperte e giacigli sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



La situazione al liceo Volta (via Cesare Cantù)



Una persona dorme davanti all'ingresso dell'ufficio turistico, in piazza Gobetti

L'allarme di don Giusto «Servono subito soluzioni»

L'intervento

Il parroco di Rebbio: «Sempre più persone in difficoltà. Si intervenga o ci saranno conseguenze»

«Il disagio sociale a Como è quintuplicato». Secondo don **Giusto Della Valle** parroco di Rebbio negli ultimi dieci anni in città si sono moltiplicate le richieste d'aiuto da parte dei bisognosi. Per necessità primarie: lavoro, spesa e anche casa. La conseguenza è che sempre più gente

finisce per strada. «Come avrebbe necessità di risposte definitive - dice il sacerdote - non di piccoli interventi temporanei, piccoli passi avanti per poi tornare indietro. Como è una città di frontiera, ne prenda atto. Deve rispondere ad un bisogno vitale senza soluzioni tampone, ma con quattro solide mura. Da qui passano migranti, richiedenti asilo, ma rispetto al periodo pre crisi economica tantissime persone che stavano bene e godevano di un buon tenore di vita adesso hanno perso il lavoro e la

sicurezza. La durezza della difficoltà nel tempo abbruttisce queste vite. Così tutta la comunità finisce per abbruttirsi. Questo bisogno senza mani tese prima o poi si ritorcerà contro a tutta la città. Creerà insicurezza, grandi squilibri, rabbia. Forse a qualcuno andrà bene così, ma un fatto gravissimo». Una settantina di senzatetto senza il dormitorio della Caritas adesso passano la notte sotto alle stelle. «O dentro a qualche posto fatiscente - spiega don Giusto - comunque sia non da noi, non dai Comboniani, anche se entrambi stiamo cercando di ampliare la nostra accoglienza. Ma si tratta di pochi posti, non risolutivi. Serve al contrario un dormitorio».

S.B.

NUOVA
ACCADEMIA
DEGLI STUDI

**ISCRIZIONI APERTE
2020/2021**

**CORSI TRAMITE F. A. D.
O IN CLASSI ED AMBIENTI
SICURI E A NORMA**

RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO
CORSI PROFESSIONALI E AZIENDALI
SERVIZIO DOPOSCUOLA

031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU
VIA LEONE LEONI 7 - COMO

La rabbia degli infermieri comaschi «Altro che eroi, ci avete dimenticati»

La protesta. Delegazione di professionisti lariani alla manifestazione organizzata a Milano «Dotazioni organiche rimaste a trent'anni fa e abbiamo gli stipendi tra i più bassi d'Europa»

PAOLO MORETTI

PAOLO MORETTI Per tre mesi hanno rischiato e si sono ammalati. Hanno rinunciato ai turni di riposo. I loro volti sono stati segnati dalle mascherine e dagli occhiali e dai presidi di protezione tenuti per ore. Sono stati chiamati eroi, ed è stato loro promesso che non sarebbero stati dimenticati. E invece... «E invece alla fine è andata esattamente come dovevamo aspettarci» denunciano gli infermieri di Nursing Up, sigla sindacale della categoria.

Il presidio

C'erano anche numerosi infermieri comaschi al presidio organizzato, ieri mattina, all'esterno dell'ospedale Niguarda di Milano per chiedere l'adeguamento degli stipendi della categoria, assunzioni per adeguare l'organico, il riconoscimento del ruolo dell'infermiere.

«Ci hanno chiamati angeli e più spesso eroi - dice **Monica Trombetta**, dirigente sindacale di Nursing up e consiglierà dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Como - ma nessuno di noi si è mai sentito un eroe. Siamo professionisti con competenze sviluppate in anni di studio universitario, special-

lizzazioni, esperienza, aggiornamento. E le competenze devono essere riconosciute». Cosa che, invece, in Italia non avviene. Gli infermieri hanno atteso la fine dell'emergenza, sperando che dal governo qualcosa si muovesse, e invece nulla è successo. Da qui la decisione di scendere in piazza.

Le richieste

«Non è un mistero - spiega ancora Monica Trombetta - che le dotazioni organiche si salgono a una legge di trent'anni fa, che i nostri stipendi sono tra i più bassi d'Europa, che le indennità sono ferme a 25 anni fa. Riempirsi la bocca di frasi di elogio non serve a noi e non servirà a creare nuove professionalità e un nuovo sistema sanitario più efficiente. E i bonus, arrivati o meno nelle tasche dei professionisti sanitari, non colmano il vuoto dei diritti che sono stati cancellati negli ultimi vent'anni e neanche i sacrifici degli ultimi tre mesi».

Le proteste da parte della categoria, nel frattempo, si moltiplicano in tutta Italia. Nursing up così come tante altre sigle sindacali si mobilitano per chiedere al governo di mantenere fede alla promessa di non dimenticare



Monica Trombetta (la seconda da sinistra) al presidio organizzato ieri mattina dagli infermieri

■ «Riempirsi la bocca di frasi di elogio non serve né a noi né a creare professionalità»

chi, nei mesi più tragici della storia recente del nostro Paese, si è sacrificato.

Lo stesso Ordine delle professioni infermieristiche di

Come aveva sottolineato, nelle scorse settimane, come l'emergenza Covid abbia messo in evidenza che «non è possibile alcuna sanità senza infermieri» ma anche la cronica «carenza di infermieri nel servizio sanitario nazionale».

«Se stiamo sconfiggendo il virus - conclude Monica Trombetta - lo dobbiamo alle capacità, alla preparazione, alla formazione dei professionisti sanitari. Questo ci ha

mostrato il Covid: senza competenze l'umanità è più fragile. Non abbiamo bisogno di eroi, abbiamo bisogno di persone capaci e di una società in grado di valorizzare queste capacità». Da qui la richiesta urlata a gran voce, di fronte a un centinaio di infermieri inginocchiato a mani alzate di fronte al Niguarda: «Oggi chiediamo ai cittadini, alle istituzioni e al governo il riconoscimento concreto del nostro ruolo».

Ex Covid al Sant'Anna «Non abbiamo perso tempo»

La polemica

La politica
Il direttore di Ats Insubria
sull'apertura dei posti letto
a emergenza finita
«Abbiamo agito senza indugi»

Ats Insubria sull'apertura dell'area post Covid all'età Sant'Anna: «Non abbiamo perso tempo». Da questa settimana in Napoleone sono disponibili 20 posti letto per i pazienti da ricoverare superata la malattia infettiva. Una misura che secondo più voci politiche, per esempio il consigliere regionale del Pd **Andrea Orsenigo**, è arrivata dopo una lunga impuntatura con l'Ats Insubria. Entro i primi di serata ha inviato una nota: «Nel Tper procedure, come risultato agli atti - scrive il direttore generale **Lucas Maria Gutierrez** - non si ravvisa alcuna perdita di tempo. La disponibilità di Ats Insubria a interloquire con gli attori è stata immediata e concreta. Il primo sopralluogo effettuato il 6 aprile aveva lo scopo di verificare la possibilità di ospitalità dalle presenze di strutture idonee per pazienti ex Covid per il periodo di quarantena. Pazienti in attesa di effettuare il secondo tampone di controllo e pazienti posti in isolamento senza possibilità di risiedere nella propria abitazione». Assi Lariana aveva dato l'assenso all'uso di 10 stabilizzatori senza mettere a disposizione il personale. «Ogni passaggio è stato concordato con l'Ats Insubria in accordo con Assi Lariana, al fine di dare risposte concrete», sostiene **Gutierrez**. **S.M.**

Un'altra vittima e 11 nuovi casi Il virus c'è ancora

Idati

Ormai da settimane la curva ha rallentato ma la crescita dei contagi non accenna a fermarsi

Certo, parliamo soltanto di undici nuovi casi. E, certo, i tempi in cui avevamo oltre cento contagi nuovi in un giorno sono fortunatamente molto lontani. Ma nonostante questo ancora la meta è lontana. La crescita zero non c'è. E ogni giorno siamo costretti a contabilizzare nuovi pazienti risultati positivi ai tamponi e, purtroppo, nuovi decessi.

Ieri un'altra vittima del Covid in provincia di Como. La numero 617 secondo i dati ufficiali che, com'è noto e come ampiamente documentato, sono comunque lontani da quelli - ben più drammatici - della realtà.

Come detto sono undici i nuovi casi registrati in provincia. Dopo giorni di sostanziale stasi, torna a muoversi il contatore dei comuni più grandi:

Como (cinque nuovi casi in due giorni) e Cantù (altrettanti). Non succedeva da almeno un paio di settimane.

Anche nel resto della regione la salita resta lenta, ma inesorabile. Ieri sono stati sfiorati i duecento nuovi casi, con epicentro soprattutto la provincia di Milano e, ancora, la provincia di Bergamo - già abbondantemente bersagliata dal virus - dove si sono registrati ben 52 contagi nuovi rispetto ai dati del giorno precedente. La curva, in Lombardia, cresce con velocità che è doppia rispetto a quella del resto d'Italia. Nella nostra regione sono stati da un paio di giorni superati i 90mila contagi dall'inizio della pandemia e abbiamo superato anche quota 16mila decessi.

Poi ci sono fortunatamente anche notizie positive. Perché prosegue il calo dei pazienti in terapia intensiva: meno di cento, e non accadeva dai primi di marzo. E lo stesso vale per i ricoverati: sono 2.600, i lombardi in ospedale a causa del maledetto virus.

I casi positivi		Lombardia	
LOMBARDIA	COMO		
90.581	3.946		
90.389	3.935		
LECCO	SONDRIO		
2.770	1.499		
2.768	1.492		
■ IERI ■ LUNEDÌ			
IN PROVINCIA DI COMO			
% contagi/popolazione			
0,659%			
DEFUNTI 617			
485		Grande	
34		Sordani	
270		Corno d'Oro	
199		21	
124		Montano Lucino	
106		Rovello Porro	
101		20	
85		Capiate	
80		Le Zeno	
74		19	
67		Cassina Rizzardi	
60		17	
51		Eupilio	
46		Lurate Caccullo	
41		Menaggio	
36		Valirona	
31		16	
26		Ponte Lambro	
21		Vereniate con Minoprio	
16		15	
11		Brenna	
6		Longone al Segrino	
1		4	
		Cuzzago	
		Lamorgina	
		13	
		Senna Comasco	
		Cordero	
		3	
		San Siro	
		Binateo	
		11	
		Carnate	
		Cesina d'Erba	
		Faloppio	
		Orsenigo	
		2	
		Alserio	
		Bizzarone	
		Bressana	
		Crispino	
		Lino	
		Livo	
		Nesso	
		Plesio	
		Ponina	
		Zelbio	
		1	
		Carbonate	
		Ciano con Osteno	
		Pignone	
		Pellio	
		Sormano	

Fonte: Regione Lombardia.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Como 29

Terzo settore in difficoltà per il Covid Dalla Fondazione Cariplo 15 milioni

Superare la crisi. Maxi bando a sostegno degli enti. Fosti: «Un patrimonio preziosissimo» Verga: «Sono tra i più colpiti e non possiamo perderli, offrono un servizio fondamentale»

Quindici milioni di euro per gli enti del terzo settore lombardi in sofferenza economica, causata dalla sospensione delle attività o dai costi aggiuntivi generati dall'emergenza Coronavirus.

Si tratta di "Let's go!", un bando realizzato dalla Fondazione Cariplo, in collaborazione e con il contributo della Fondazione Peppino Vismara, e con la partecipazione delle sedi fondazioni di comunità.

«Gli enti del terzo settore», spiega Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, «sono cruciali per le nostre persone, comunità e istituzioni. Perdere questa rete creerebbe un enorme danno economico, metterebbe in difficoltà le nostre famiglie ma significherebbe anche disperdere l'insieme di lavoratori e volontari essa collegato, un patrimonio preziosissimo di cui le nostre comunità non possono fare a meno».

Misure straordinarie

Sulla stessa linea di pensiero Paolo Morerio, presidente della Fondazione Peppino Vismara. «Il nostro auspicio», aggiunge, «è che le risorse ora messe a disposizione possano garantire, per il futuro, l'indispensabile apporto di questi enti alla costruzione di comunità sem-

pre più solidali e inclusive». Si tratta del primo intervento frutto della riprogrammazione delle attività, approvata dalla commissione centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo lo scorso 28 aprile, per rispondere alla situazione generata dalla pandemia: si tratta di una misura straordinaria che si aggiunge a quelle già intraprese a marzo e aprile per sostenere le necessità immediate in campo sanitario e socio sanitario.

Coesione sociale

«Il sistema territoriale di organizzazioni che animano il tessuto delle nostre comunità è oggi a rischio a causa degli effetti della pandemia. Si tratta di soggetti che attraverso i loro servizi generano valore e coesione sociale attraverso la cultura, l'ambiente e il welfare. Con questo bando, si vuole salvaguardare il patrimonio di competenze e la capacità di risposta ai bisogni», hanno commentato i comaschi Enrico Lironi, consigliere di amministrazione di Fondazione Cariplo, Mauro Magatti e Monica Testori, membri della commissione centrale di beneficenza.

Per Martino Verga, presidente della Fondazione comasca, «gli enti del terzo settore sono stati tra i più colpiti da questa emergenza. Basti pensa-



La Fondazione Cariplo in aiuto al mondo del volontariato ARCHIVIO

re a chi si occupa di arte e cultura ai tanti centri di aggregazione del nostro territorio che hanno dovuto chiudere, perdendo risorse economiche preziose. Basti pensare alle associazioni e cooperative che si occupano di servizi alla persona che hanno dovuto riorganizzare tutte le attività, sostenendo costi incrementali non indifferenti». Per questo, secondo Ver-

ga, «non possiamo permetterci di assistere alla chiusura di chi offre un servizio fondamentale per garantire una qualità della vita dignitosa per le nostre comunità».

«L'iniziativa di Fondazione Cariplo e Fondazione Vismara è di vitale importanza sia per l'entità delle risorse messe a disposizione sia per il sostegno concreto agli enti del nostro



Giovanni Fosti



Martino Verga

territorio». Il bando scade il 30 giugno: valuterà le richieste pervenute in maniera comparativa in base alla vulnerabilità e fragilità economica cui è esposto l'ente a causa della pandemia e alla tipologia e impatto dei servizi e destinatari.

Informazioni e dettagli sul bando sono disponibili sul sito www.fondazionecariplo.it.

A. Qua.

Centri estivi in 4 scuole Si parte il 29 per un mese

Attività

Dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.30 saranno accolti 60 bimbi divisi in gruppi da cinque

Dal 29 giugno al 24 luglio centri estivi per massimo 15 bambini in via Salita Cappuccini, via Palestro, via Raschi e via Tibaldi. In queste quattro scuole dell'infanzia l'amministrazione comunale organizzerà, in totale per una sessantina di bambini, dai 3 ai 5 anni, delle attività estive. La giunta lunedì sera ha approvato una apposita delibera. L'orario massimo va dalle 7.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì.

I bambini saranno divisi come da normative anti contagio in gruppi da cinque con un loro educatore. Verrà organizzata la misurazione della febbre ai piccoli, ma anche ai genitori che non potranno accedere agli spazi interni. Il personale previo controllo non dovrà avere sintomi e dovrà indossare la mascherina. Il prezzo compresi i pasti è di 86 euro a settimana per le famiglie residenti in città, 101 per chi viene da fuori, con sconti per disabili e Isee inferiori a 10 mila euro. Visti i pochi posti disponibili, si darà la priorità a chi aveva inviato la manifestazione d'interesse; gli interessati verranno contattati dal Comune. «Ci siamo attivati», ha commentato l'assessore Alessandra Bonducci, «per stare vicino alle famiglie e dare un sostegno concreto tenendo conto delle esigenze e tutelando le fragilità». S. Bac.

Via agli esami di terza media «Tutto online? Va bene così»

Scuola

Ha fatto da apripista ieri l'Istituto Como Nord «La piattaforma funziona e i ragazzi hanno apprezzato»

A distanza, come gli ultimi tre mesi. Soluzione d'emergenza a una situazione altrettanto emergenziale, a Como è l'ora dell'esame di terza media. All'istituto comprensivo Como Nord si è cominciato ieri. «Devo dire la verità», commenta la preside Sonia Lulli «la piattaforma online utilizzata ha funzionato molto bene e i ragazzi sono stati contenti. C'è anche chi ha pensato di preparare, come presentazione, un video. Si è connesso il consiglio di classe e, se c'è la volontà, pure i compagni possono assistere, sempre da remoto. È bene sottolineare come non sia comunque una verifica sulle varie discipline. Credo che l'esame sia un bel rito di passaggio: l'avrei forse fatto in presenza».

All'istituto Como Centro Città, invece, si parte oggi. «Gli alunni hanno già mandato l'elaborato», spiega la dirigente Valentina Grohovaz. «I docenti, quindi, lo conoscono già. Per la presentazione, metteremo a disposizione un quarto d'ora. Poi,



Sonia Lulli

il passaggio successivo riguarda la valutazione dell'elaborato e della presentazione. Se qualche studente avesse piacere ad avere altri compagni o i genitori collegati, non c'è problema. Rispetto alla modalità, è la conclusione di un percorso portato avanti a distanza. Quindi, credo sia giusto fare così quest'anno».

Per l'istituto comprensivo Como - Rebbio, invece, l'appuntamento è per settimana prossima. «Inizieremo martedì», precisa la preside Daniela De Fazio. «Sono curiosa di vedere cosa prepareranno i ragazzi».

Quest'anno, la prova coincide con la valutazione finale da par-

te del consiglio di classe e tiene conto anche dell'elaborato prodotto dall'alunno, su un argomento concordato con gli insegnanti. Si tratta di uno strumento pensato per valorizzare il percorso degli studenti: infatti è stato consegnato e sarà poi discusso, per via telematica, prima dello scrutinio finale. Per lo svolgimento di tutte le operazioni (consegna, discussione, scrutini) ci sarà tempo fino al 30 giugno. La valutazione finale terrà conto di tutto il percorso fatto dallo studente. Sarà possibile consegnare la lode.

Linda Cavadini, vicepresidente delle medie di Prestino, non ha dubbi: «So che i ragazzi faranno un ottimo lavoro come sempre, anche perché hanno dimostrato, ciascuno con le sue possibilità, una maturità e uno spirito di sacrificio invidiabili. E dovremo ricordarcene tutti quando ci verrà la tentazione di chiamarli "nati stanchi". Anche i loro professori dall'oggi al domani hanno battuto il cuore oltre l'ostacolo e si sono inventati un modo diverso di fare scuola: questo esame, molto diverso dai precedenti, segnerà un periodo difficile e di emergenza vissuto con grande serietà da famiglie, istituti e ragazzi».

A. Qua.

**Un investimento che fa notizia.
Abbonati a La Provincia
alla BCC Cantù.**

Grazie alla collaborazione della
Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo
potrai sottoscrivere e rinnovare abbonamenti
a **La Provincia** direttamente in tutti gli sportelli
della provincia di Como.

La Provincia e BCC Cantù insieme per esserti ancora più vicini.

La Provincia

BCC Cantù
Gruppo Bancario Cooperativo Iccras



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Lago e Valli 37

Operaio morto alla centrale, 5 indagati

Cavargna. I titolari delle imprese impegnate nei lavori sotto accusa per l'omicidio colposo di un uomo di 48 anni. Uno degli accusati avrebbe falsificato i contratti di subappalto per sviare l'indagine da parte della Procura

SAN NAZZARO VAL CAVARGNA

PAOLO MORETTI

Appalti, subappalti, consulenze, datori di lavoro formali, datori di lavoro di fatto. Non è stato semplice, per la Procura di Como, ricostruire la storia dello sfortunato operaio numero morto un paio di settimane prima del Natale del 2018, precipitando lungo un dirupo roccioso per una ventina di metri, durante i lavori per la realizzazione di un muro in sassi nell'impianto idroelettrico "Cavargna Alta". Ma, alla fine, il pubblico ministero **Maria Vittoria Isella** ha concluso l'inchiesta e formalizzato una serie di accuse di omicidio colposo aggravato nei confronti di una serie di soggetti impegnati, con le loro aziende, nel cantiere maledetto teatro anche di un altro gravissimo infortunio sul lavoro.

Gli indagati

Per la morte di **Zyber Curri**, operaio kosovaro di 48 anni residente a Edolo, in piena Valle Camonica (provincia di Brescia), la Procura ha notificato un avviso di conclusione delle indagini a cinque persone, tutte accusate di violazioni delle norme in materia di sicurezza del lavoro che avrebbero causato la morte dell'operaio.

Sotto inchiesta sono così finiti: **Giuseppe Argentieri**, residente a Borgo Ticino in provincia di Novara, amministratore unico della società

Hera srl e considerato il datore di lavoro "formale" dell'operaio kosovaro. La società di Argentieri avrebbe avuto i lavori in subappalto per la formazione e il rivestimento di un muro in sassi presso il cantiere della centrale idroelettrica.

Non solo, l'inchiesta avrebbe anche portato a scoprire che lo stesso imprenditore avrebbe fornito agli inquirenti un contratto di affidamento lavori fasullo per riuscire a sviare le accuse contro di lui e contro i titolari della Edilnova srl, datori di lavoro "di fatto" della vittima. Un falso che avrebbe causato ritardi nell'inchiesta, con l'impossibilità per mesi di comprendere esat-



Zyber Curri

Secondo l'accusa i datori di lavoro avrebbero dovuto bloccare il cantiere perché pericoloso

tamente per conto di chi lavorasse Zyber Curri.

I datori di lavoro dell'uomo risultano essere **Maria Teresa Bellottini**, 59 anni di Teglio, e **Livio Bellottini**, 55 anni di Ponte in Valtellina: la prima amministratore unico, il secondo consulente esterno preposto alla sicurezza sul lavoro della Edilnova srl, società che aveva firmato un regolare contratto di subappalto con una terza società per il lavoro alla centrale. Sotto inchiesta anche **Carlo Graneroli**, 50 anni di Tirano, coordinatore dei lavori, e **Gabriele Andreoli**, 38 anni di Teglio, amministratore della Costruzioni Andreoli srl, ovvero la società affidataria della Edilnova dei lavori.

Le contestazioni

Per la Procura i cinque indagati avrebbero dovuto sospendere i lavori, quel dicembre, in considerazione della pericolosità del cantiere, visto che si erano formate lastre di ghiaccio particolarmente scivolose (proprio su una di quelle sarebbe scivolato l'operaio, poi precipitato nel dirupo); inoltre avrebbero omesso di predisporre dei parapetti o comunque delle protezioni nel luogo dei lavori per congiungere possibili cadute. Argentieri, inoltre, è accusato anche di falso, per via del contratto di subappalto inesistente - secondo l'accusa - che avrebbe sviato inizialmente l'inchiesta.



Il recupero della salma: era il dicembre del 2018

Accoltellò l'amico alla pancia
«Non è in grado di intendere»

Dongo

Carlo Beltracchini proscioltoper incapacità mentale. Ma dovrà passare 5 anni in un ospedale psichiatrico

Aveva accoltellato l'amico all'addome, dopo che si era messo in testa che lui lo avesse calunniato in paese attribuendogli fatti mai com-

messi. In realtà sarebbe stato tutto un pantofole, una mente instabile ha riconosciuto lo psichiatra nominato dalla Procura. E così ieri mattina il giudice delle udienze preliminari **Laura Di Gregorio** ha proscioltodall'accusa di tentato omicidio, perché incapace di intendere e di volere, **Carlo Beltracchini**, 29 anni di Dongo. Il giovane, che è

tuttora in carcere, non tornerà però a casa. Il giudice, infatti, considerata la pericolosità sociale del ragazzo ha deciso di prevedere per lui cinque anni in una "residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza", ovvero l'ex ospedale psichiatrico giudiziario.

La vicenda oggetto dell'udienza risale alla fine dello scorso mese di ottobre quando



Decisione in udienza preliminare

il papà di Carlo Beltracchini ha visto il figlio rientrare in casa con i vestiti imbrattati di sangue e ha subito chiamato i carabinieri della stazione di Dongo e del nucleo investigativo di Menaggio.

È emerso che il giovane, in preda a una rabbia del tutto irrazionale, avesse afferrato un coltello a serramanico, fosse uscito di casa per presentarsi davanti alla porta d'ingresso dell'abitazione di **Lorenzo Ranaudo**, 23 anni, suo conoscente.

I due avevano già avuto una discussione, sempre a casa della vittima, qualche minuto prima del tentato omicidio.

Discussione a cui avevano assistito anche due ragazze, tra le quali la fidanzata del giovane finito in ospedale e salvato grazie a un'operazione d'urgenza. Dopo il litigio Beltracchini si era allontanato per rientrare a casa, prendere il coltello e tornare dopo cinque minuti dall'amico dicendo di aver dimenticato le chiavi dell'auto. Un'altra volta in casa ha raggiunto la vittima in una stanza, qui ha nuovamente discusso con lui e lo ha colpito con il coltello.

Un gesto dettato dalla follia e compiuto da un giovane incapace di intendere e di volere, secondo lo psichiatra.

Insegnante per 43 anni
Ultimo giorno senza alunni

Germasino

Il congedo di **Dino Chiaroni**. «Ho salutato gli studenti online ma aspettiamo di incontrarli senza distanze»

«Doveva succedere ed è successo: il mio ultimo giorno da insegnante. Ho salutato i miei alunni online e ora aspetteremo di incontrarli senza distanze sociali, per abbracciarci».

Con queste belle parole che

tradiscono anche un po' di rammarico, **Dino Chiaroni**, ultimo insegnante elementare altolariano, ha salutato il mondo della scuola. Lo ha fatto dopo 43 anni, animato da un'innata passione.

«Ricordo tutti i miei alunni, da Ponte del Passio a Crema - afferma - Ricordo i loro volti, fin dalle prime supplenze di un giorno. Poi sono passato di ruolo e sono state belle tutte le esperienze, a partire da Verena, poi a Crema e a Garzeno, dove ho

avuto per la prima volta una classe che ho portato dalla prima alla quinta dove ho trascorso ben trent'anni, passando dalla scuola vecchia alla nuova e sperimentando il fenomeno dello spopolamento della montagna. Dagli inizi degli 80 all'inizio di Garzeno siamo scesi ai 19 dell'intera Valle Albana, con chiusura della scuola».

E così gli ultimi anni Chiaroni li ha trascorsi insegnando a Pina del Lario, dove ha avuto



Dino Chiaroni

modi di vivere anche l'esperienza più inattesa, quella delle lezioni online: «Gli alunni si collegavano sempre mezz'ora prima della videolezione e si disconnettono molto dopo, per stare un po' insieme e recuperare quel tempo che gli è stato portato via».

commenta ancora - Ripenserò con gioia, affetto e nostalgia a loro e tutti i bambini che ho avuto in classe, dai primi di Catesco, ormai cinquantenni, agli ultimi di Garzeno. Non mi mancherà l'istituzione scuola e nemmeno i pon, i pofe i pdp, i malori, i "miei" alunni. Ricorderò con piacere anche i colleghi e le colleghe, che mi hanno offerto i loro esempi e la loro amicizia, e ripenso con dispiacere alle colleghe che se ne sono andate via troppo presto.

Adesso mi aspetta la pensione, ma passando davanti a qualche scuola e sentendo magari le voci degli alunni, probabilmente mi verrà un po' di magona».

Dino Chiaroni, come detto, chiude la pagina degli insegnanti elementari uomini nel territorio. Fino agli anni '60 maestri e maestre erano ancora in egual numero, poi la professione è evoluta sempre più al femminile ed era lui, con **Antonio De Marchi Gherini**, noto poeta di Gerace che ha chiuso la carriera di insegnante lo scorso anno, a tenere ancora alto il nome degli insegnanti uomini nella scuola elementare. «E allora auguri alle maestre e auguri ai bambini che sono il nostro futuro».

G. Riv.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44 **Erba**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Il preside se ne va, ma lancia un appello «Villa Amalia diventi un luogo del cuore»

Erba. In pensione da settembre, Piermichele De Agostini saluta i ragazzi del liceo Carlo Porta. La lettera di ringraziamento: «Se questa è una buona scuola è perché ha buoni studenti»

ERBA. Piermichele De Agostini saluta gli studenti e lascia il Carlo Porta per godersi il meritato riposo. L'annuncio arriva direttamente dal preside, con l'ultima lettera di fine anno indirizzata ai ragazzi: «Questa per me è davvero l'ultima volta, da settembre (salvo imprevisti) sarò in pensione». Dopo aver insegnato lettere per molti anni al Sant'Elia di Cantù, De Agostini è diventato preside del liceo linguistico e delle scienze umane di Erba Alta all'inizio dell'anno scolastico 2015-2016, prendendo il posto di Rocco Bova.

Sotto la sua direzione, il Porta ha incrementato l'apertura internazionale con numerosi progetti di scambio fra studenti e insegnanti; il liceo, inoltre, si è sempre classificato ai primi posti nelle classifiche di qualità stilate ogni anno dalla Fondazione Agnelli nell'ambito del progetto Eduscopio.

L'emergenza
L'ultimo anno della sua carriera resterà per sempre legato al ricordo dell'emergenza Covid-19 e alla chiusura della scuola sin dalla fine di febbraio.

«L'anno scolastico - dice De Agostini rivolgendosi ai suoi ragazzi - si è concluso senza che possiamo incontrarci un'ulti-

ma volta, non mi resta che scrivervi per rivolgervi il mio saluto. Questa infatti per me è davvero l'ultima volta: da settembre (salvo imprevisti) sarò in pensione».

I possibili imprevisti sono legati alla riorganizzazione del personale da parte del Ministero e degli uffici scolastici territoriali. In caso di necessità potrebbe essere richiesto un ulteriore sforzo. Si tratta in ogni caso di un'ipotesi remota ed è bene portarsi avanti ringraziando i ragazzi.

La lettera

«Voglio ringraziarvi per quanto avete dato alla scuola che oggi più che mai sento come la mia scuola. Sì, perché se il liceo Porta è una buona scuola lo è anche perché ha dei buoni studenti. Ma come è logico, penso che non ci siano dubbi sul fatto che la qualità del liceo sia merito in gran parte degli insegnanti, che ho sempre visto impegnarsi e dare il massimo, pur con le differenze di personalità, di metodo e di modo di relazionarsi con gli studenti che ognuno ha».

Il preside conclude con un augurio ai ragazzi: «Negli anni a venire, spero possiate scoprire dentro di voi qualcosa di bello e importante che questa scuola vi ha dato e che possiate



L'appello del preside per valorizzare Villa Amalia



Piermichele De Agostini

■ «Chiedo a tutti di votare la storica dimora al concorso indetto dal Fai»

dire: in quel liceo sono stato bene e ho aperto gli occhi sul mondo».

De Agostini ha stretto un forte legame non solo con insegnanti e studenti, ma anche con Villa Amalia, la splendida struttura (edificata tra il 1799 e il 1801) che ospita il liceo Porta. L'ultima battaglia del preside è legata alla valorizzazione dell'immobile: «Chiedo

a tutti gli studenti, alle loro famiglie, agli insegnanti e al personale scolastico di votare Villa Amalia nell'ambito dell'iniziativa "I luoghi del cuore" del Fai».

Nel 2018 la villa fu il sito culturale più votato in Provincia di Como e il numero 206 a livello nazionale. La speranza di De Agostini è che nel 2020 si possa fare ancora meglio.

La pulizia straordinaria delle strade a Lambrugo

Intervento

Ma il commissario richiama i proprietari di giardini a tenere in ordine piante, siepi e fiori

Il maltempo di questi giorni e la forte grandinata del 2 giugno hanno scaraventato ovunque rami e ramaglie.

Il Comune interviene per la pulizia straordinaria delle strade e dei cigli, ma arriva anche l'appello ai privati a tenere puliti il verde privato.

Senza in corso infatti le operazioni di pulizia delle strade e marciapiedi con l'utilizzo di un mezzo meccanico. L'intervento si è reso necessario a seguito della forte grandinata, avvenuta nei giorni scorsi: dal Comune fanno sapere che era previsto giovedì scorso, ma che le ulteriori piogge hanno imposto lo spostamento delle operazioni.

Gli operatori comunali avevano provveduto a eseguire gli interventi più urgenti. Dal commissario prefettizio **Michele Giacomino** arriva però il richiamo a tutti i proprietari alla manutenzione del verde di proprietà. «Ribadiamo che, come previsto dai regolamenti comunali, la pulizia dell'area esterna alla proprietà privata dal materiale fuoriscritto (rami piante, foglie siepi) deve essere eseguita dal privato cittadino, provvedendo allo smaltimento autonomamente - sottolineano Giacomino e gli uffici comunali - Ringraziamo tutti i concittadini per la collaborazione».

S. Rot.

Malore mentre è al lavoro Non ce l'ha fatta l'operaio

Erba. Purtroppo inutili i soccorsi ad Alessandro Sena, 57 anni. Si era sentito male lunedì sera all'Ati di viale Resegone

Un malore improvviso sul posto di lavoro, l'arrivo dell'ambulanza e la corsa disperata all'ospedale Fatebenefratelli. Non c'è stato niente da fare

per salvare la vita dell'erbese **Alessandro Sena**, operaio di 57 anni impiegato da tempo all'azienda Ati di viale Resegone: è morto lunedì sera appena dopo l'arrivo in pronto soccorso, lascia la moglie e un figlio.

Sena viveva a Erba da molti anni, in città aveva subito trovato lavoro nella storica azienda Ati della famiglia Isella. La ditta di viale Resegone, che confina

con il centro espositivo di Lariofiere, è specializzata nella produzione di tubi saldati in acciaio utilizzati poi in diversi ambiti produttivi e commerciali: lunedì sera, intorno alle 20.15, lui stava lavorando con alcuni di quei tubi quando si è sentito male.

Che cosa sia successo lo stabilirà l'autopsia, un atto dovuto anche perché il decesso è avve-



Alessandro Sena

nuto all'interno di un impianto produttivo. Certo i carabinieri di Erba, arrivati sul posto per raccogliere le testimonianze dei presenti, hanno immediatamente escluso l'ipotesi di un incidente sul lavoro: si è trattato di una tragica fatalità che ha lasciato senza parole i titolari dell'azienda.

«Oggi è una brutta giornata. Purtroppo il nostro dipendente ci ha lasciato - conferma il vicepresidente **Matteo Isella**, con comprensibile riserbo a fronte di una tragedia che ha colpito una famiglia e il suo gruppo di lavoro - il malore è stato molto grave, ancora non sappiamo che cosa gli sia successo. Lavorava

per noi da tanti anni, era un collaboratore storico, la sua scomparsa ci ha davvero colpito».

Che si trattasse di un malore molto grave è parso subito evidente. Lunedì il 112 ha inviato sul posto l'ambulanza del Lario: soccorso di Erba in codice rosso: Sena è stato caricato sul mezzo a tempo record e alle 20.40 è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli.

Quanto risulta, le sue condizioni di salute si sarebbe ulteriormente aggravate nel tragitto fra viale Resegone e l'ospedale erbese: i tentativi di salvarlo la vita sono risultati vani, di lì a poco è morto.

L. Men.

Rinviata la festa paesana «Ci sono troppe limitazioni»

Anzano del Parco. Dopo 34 anni la Pro Loco si arrende: «Ci mancheranno queste serate insieme»

Dopo 34 anni la Pro loco alza bandiera bianca: il Covid-19 ha costretto il presidente, **Stefano Bergna**, e i volontari ad annullare la tradizionale Festa Paesana di luglio al centro sportivo di via Valera.

Non resta che un po' di tristezza e amaro in bocca: «Che il 2020 sia un anno particolare è sotto gli occhi di tutti. Un'annata di divieti, di blocchi, di limitazioni - commenta il presidente - insieme ai suoi volontari - Mesi e mesi a ragionare, pensare a soluzioni, identificare possibili alternative; ma anche la Pro Loco di Anzano ha razionalmente deciso che quest'anno sia necessario fare un passo indietro». Per la prima volta in

35 anni dalla fondazione, la Festa Paesana di luglio non alleterà le calde serate estive.

«L'obiettivo di tutti è uscire al più presto da questa terribile pandemia non andando a ostacolare la ripartenza delle attività produttive del territorio. A loro, a tutti i nostri sponsor, in questo momento complicato va un immenso grazie per il sostegno dimostrato in tutti questi anni - prosegue Bergna - Già ci mancano le serate a maggio e



La festa paesana dello scorso anno

giugno a preparare cartelloni, striscioni, posizionare tavoli e gazebo, allestire gli spazi all'aperto. Ci mancherà il buon cibo, l'ottima musica, lo spettacolo teatrale, i raduni, i momenti sportivi. Ci mancheranno i momenti goliardici tra i volontari e tra i partecipanti. Ci mancherà il lunedì dei fuochi d'artificio con tutti con il naso all'insù. Ma soprattutto ci mancheranno tutti i visitatori».

Parole con un velo di tristezza, ma anche con la voglia di tenere duro: il sodalizio comunque per festeggiare i 35 anni di fondazione ha pensato di rispolverare alcune foto storiche che verranno pubblicate sulla pagina Facebook del gruppo.

Simone Rotundo

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nikola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Le mappe

PRIMO PERIODO

(dal 13.7 al 5.8)

Viabilità alternativa per chiusura tratto VIA RISORGIMENTO



SECONDO PERIODO

(dal 6.8 al 29.8)

Viabilità alternativa per chiusura tratto CORSO UNITÀ D'ITALIA



L'ESPO - HUB

Ponte da sistemare Cantù, terza estate ostaggio dei cantieri

L'annuncio. Chiusure e deviazioni tra luglio e agosto per l'intervento in via Risorgimento-corso Unità d'Italia Cattaneo: «Scelti i mesi in cui il traffico è al minimo»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Per il terzo anno consecutivo, in città, estate fa rima con cantieri in centro. Una scelta precisa, per cercare di limitare i disagi alla circolazione imponendo la convivenza con transenne e chiusure nel momento dell'anno in cui il traffico è al minimo.

Per due volte è toccato a piazza Garibaldi, che stavolta salta un turno, visto che interviene in programma sul crinale ce ne sono, ma verranno posticipati.

Stavolta è il turno di due strade, via Risorgimento e corso Unità d'Italia, per consolidare il ponte che poggia sulla prima si vede scorrere sopra la seconda. Un breve tratto, quello interessato, ma, trattandosi di due sensi unici lungo i quali scorre una fetta importante del traffico cittadino, si renderà necessario istituire percorsi alternativi.

«Intervento problematico»

«Sarà un intervento problematico - conferma l'assessore ai Lavori Pubblici Maurizio Cat-

taneo - per questo mantengo l'impegno che mi ero assunto nei mesi scorsi a eseguirlo in piena estate, prendendo per questo precisi accordi con l'impresa. Non sappiamo come sarà questa estate anomala, ma proseguirò nell'aprire il cantiere nei mesi in cui il traffico è al minimo».

A donneggiare il ponte di corso Unità d'Italia, che scavalca via Risorgimento, il giorno di Santa Apollonia dell'anno scorso, probabilmente erano state le tante botte ricevute dall'intona-

co da parte dei mezzi pesanti che, nonostante il cartello che indica il limite d'altezza, si sono avventurati ugualmente giù dalla strada. Si era così avuto il distacco di materiale senza danni a cose e persone, fortunatamente.

Nessun grave problema strutturale, avevano assicurato i tecnici, e si era proceduto con la messa in sicurezza immediata temporanea, un intervento d'urgenza con l'applicazione di una rete protettiva, per evitare che altri calcinacci potessero rovinare sul serio l'auto in transito. Il cantiere durerà circa un mese e mezzo, diviso in due lotti.

Primo lotto dal 13 luglio

Il primo, dal 13 luglio al 5 agosto, prevede la chiusura di via Risorgimento sia al passaggio delle auto che dei pedoni, per permettere le lavorazioni sull'intradosso del ponte.

Tutto il flusso veicolare in direzione del semaforo di via Murazzano-via Manzoni, verrà deviato verso corso Unità d'Italia per fare il giro da via Unione-via Grassi.

Ai residenti delle abitazioni prima del ponte sarà possibile accedere al primo tratto di via Risorgimento, a quelli delle abitazioni dopo il ponte verrà con-

Il calendario

Le asfaltature e gli altri ponti



L'agenda dei lavori pubblici per l'estate non manca di appuntamenti. Nelle prossime settimane prenderà il via un lotto di asfaltature da mezzo milione che comprende via Selvaragina, via Puecher, via Aspromonte, via Carducci, via Monte Pannone, via Negrini, via Longoni, corso Unità d'Italia, via Martin Luther King, via D'Avanzo, via Giovanni da Comenante, via Randaccio. Ormai prossima anche l'apertura dei lavori sul ponte di via Cesare Cattaneo. Tre anni fa il Comune ha realizzato un censimento, che ha visto passare in rassegna tutti i 24 ponti canturini individuando le priorità d'intervento, per 600 mila euro di lavori, e dopo via Gandhi e ora via Risorgimento tocca quindi a quello di via Cesare Cattaneo (nella foto), dove si era avuto il cedimento di una spalla. Per concludere il piano sui ponti cittadini manca poi quello sul Terrò di via Brianza, che presenta un'erosione alla base. S. CAT

sentito l'accesso in controsenso, in salita da via Grassi.

Secondo lotto dal 6 agosto

Il secondo lotto, invece, porterà alla chiusura di corso Unità d'Italia dal 6 al 29 agosto, chiusura che creerà maggiori difficoltà nella gestione della viabilità perché gran parte del traffico di attraversamento della città passa da questo tratto per raggiungere via Milano.

Si dovrà scaricare l'asfalto, per rimuoverne almeno una trentina di centimetri di materiale accumulato negli anni e alleggerire la struttura. Il flusso dei veicoli verrà suddiviso in tre zone a seconda della provenienza.

Per quelli in arrivo da Nord, zona Pinnella e via Murazzo, è consigliata la deviazione verso via Roma per poi proseguire in via Alberto da Intimiano.

Tutto il traffico in arrivo da Nord-ovest - Cuccigione-Corno - l'alternativa è intercettare il flusso in arrivo da via Papa Giovanni XXIII - via Grandi, e farlo deviare verso via Colombo per proseguire col percorso che porta in via Francesco d'Assisi, prevedendo la temporanea inversione del senso di marcia in via Unione. I mezzi pesanti invece saranno indirizzati in corso Europa.

Ma i lavori in piazza sono rinviati a settembre «Così lasciamo più spazio ai tavoli all'aperto»

Doveva essere l'ultima estate in cui piazza Garibaldi sarebbe stata chiamata a convivere con un cantiere. Invece alla fine si è deciso di posticipare l'intervento sulla parte pedonale del crinale a dopo le vacanze, visto che l'estate sarà ancora sotto tiro, date le regole anti Covid-19 che occorre rispettare, quindi l'amministrazione ha deciso di lasciare, quantomeno, lo spazio nel cuore della città a disposizione dei locali che volessero ampliare all'aperto lo

spazio delle loro attività. Il cantiere doveva venire avviato in luglio, ma il programma è cambiato.

«Abbiamo deciso di spostare i lavori a dopo agosto - conferma l'assessore Maurizio Cattaneo - Visto che sarà un'estate povera di eventi vorrei evitare di creare disagi, per quanto marginali, dato che la parte carrabile non sarebbe coinvolta. E' stata data agli esercenti la possibilità di utilizzare il suolo pubblico per ampliare i propri locali, quindi

ho trovato opportuno rimandare l'apertura del cantiere».

Un anno fa, con l'arrivo della bella stagione, venne avviato l'ennesimo intervento per risolvere una volta per tutte il problema delle instabili lastre di granito dell'Adamello, questa volta sulla parte carrabile da via Roma fino a via Dante, tagliando i lastroni ballerini in quattro parti per dar loro maggiore stabilità. Ora tocca alla parte pedonale, dove i problemi con le lastre sono meno gravi, ma la si-

tuazione è certo tutt'altro che impeccabile.

Il nuovo intervento, affidato a una ditta della Bergamasca per poco meno di 70 mila euro, prevede di rimettere in sesto i 2 mila metri quadrati di lastroni nella parte della piazza riservata ai pedoni.

Secondo fronte sul quale si andrà a operare poi, sarà il restyling del verde, con il rifacimento delle due grandi aiuole ai lati, rimuovendo l'erba sintetica, e sostituendo le piante. S. CAT



Gli ultimi lavori saranno sulla parte pedonale al centro della piazza



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

50

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Mariano Comense

Mariano, aiuto a chi è in difficoltà L'Imu si può pagare a fine ottobre

L'annuncio. Il termine per l'acconto dell'imposta, che accorpa la Tasi, confermato per martedì 16
L'assessore: «Ma si è scelto di non applicare interessi o sanzioni in alcune situazioni particolari»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il Comune riscrive il calendario per i pagamenti delle tasse a Mariano. Prevista una doppia corsia di date per il pagamento dell'Imu che da quest'anno accorpa anche la Tasi: l'appuntamento con l'acconto della nuova imposta è fissato per il 16 giugno, ma quantissimi in difficoltà possono saldare la rata entro il 31 ottobre. Lo ha deciso il consiglio comunale che ha votato all'unanimità la soluzione promossa dall'assessore alle Politiche Finanziarie, Evelina Grassi per dare una boccata d'ossigeno alla comunità messa in ginocchio dalla pandemia.

«Ossigeno all'economia»

«Abbiamo scelto di prorogare la scadenza dell'Imu per chi si trova in difficoltà al 31 ottobre senza alcun interesse o sanzione», spiega l'assessore Grassi che sottolinea come l'appuntamento sia nazionale. Ma il Governo nulla ha disposto sul tema, limitandosi a esonerare dal versamento del primo acconto solo il comparto turistico. Lo ricorda Grassi che, però, puntualizza come i margini per differire i termini ci sono, garantiti da una legge di bilancio che consente la proroga locale in «situazioni particolari», come è l'emergenza coronavirus.

Proprio a questa legge si è appellata la realtà brianzola. «Visto che non è arrivata nessuna proroga o differimento dal Go-

verno riguardo al versamento primario Imu - afferma Grassi - abbiamo deciso di dare un po' di ossigeno soprattutto al tessuto economico, consapevoli delle difficoltà che le nostre aziende stanno attraversando in questo periodo. Molte ditte hanno anticipato al loro lavoro la cassa integrazione, ma ora sinceramente tante non riescono più per mancanza di liquidità: la misura che abbi-

■ Possono accedere alla misura solo le ditte che hanno sospeso l'attività a causa del lockdown

■ Tra i cittadini può usufruire chi ha registrato perdite, perso il lavoro o è in cassa

mo approvato va proprio in questa direzione».

I parametri

Chiari i parametri per poter godere della proroga alla scadenza. Tra le ditte, anche quelle individuali, possono accedere alla misura solo quelle che hanno sospeso totalmente l'attività a causa del lockdown. Di conseguenza sono escluse dalla mi-

sura tutte quelle aziende legate alle filiere essenziali, ma anche chi non ha mai chiuso riuscendo a lavorare in modalità agile o d'asporto. Tra i cittadini, invece, può godere della misura chi ha registrato delle perdite a causa della malattia, ma anche chi è stato licenziato o messo in cassa integrazione.

Autocertificazioni per ottobre

Perché per accedere alla misura, il contribuente dovrà presentare un'autocertificazione in Comune entro il 15 ottobre. Non un mero pezzo di carta, ma una dichiarazione firmata che l'ente potrà vagliare per verificare l'autenticità di quanto scritto. Lo ha chiarito lo stesso assessore che detiene la fiaccola dei conti in municipio quando si è rivolta alle minoranze per presentare la sua proposta durante il consiglio comunale riunitosi, lo scorso mercoledì sera, on line.

Certo è che questa non è la prima misura che la giunta guidata da Giovanni Alberti vara a favore della comunità. Oggi gli uffici sono a lavoro per arrivare a sospendere la tassa di occupazione del suolo pubblico tanto a bar e ristoranti quanto agli ambulanti del mercato. Lo ha anticipato lo stesso primo cittadino con l'assessore alle Politiche commerciali, Andrea Ballabio in occasione della presentazione della soluzione dei dehoristi vestiti dei colori municipali per ampliare le superfici delle attività di ristorazione.



La sede del Municipio di Mariano Comense in piazzale Manlio



L'assessore Evelina Grassi con il sindaco Giovanni Alberti

Il punto

Tributi locali e mensa: rinvio a giugno

Scadenze posticipate

Non solo la proroga per il pagamento dell'Imu. Sono diverse le misure che il Comune sta varando per andare incontro alla comunità messa in ginocchio dai risvolti economici dell'emergenza sanitaria a Mariano. Tant'è che da quando la città è scoperta vulnerabile al virus lo scorso marzo, la giunta guidata da Giovanni Alberti ha scelto di riscrivere il calendario delle scadenze delle tasse. In pieno lockdown è stata congelata la riscossione dei crediti vantati dall'ente sul capitolo mensa così come sui tributi locali, rinviando i pagamenti a giugno.

Occupazione suolo pubblico

Oggi si guarda alla sospensione della tassa di occupazione del suolo pubblico. Lo ha anticipato il sindaco con l'assessore alle Politiche commerciali, Andrea Ballabio, in occasione della presentazione della soluzione dei dehoristi per permettere a bar e ristoranti di ampliare la superficie della propria attività a fronte dello sgravio dal pagamento del canone comunale. Lo stesso vale per gli ambulanti a cui si sta cercando di andare incontro con misure elastiche sui tributi per sostenere la loro ripartenza dopo oltre due mesi di fermo.

Imu congelata, non per tutti

A questo si aggiunge ora la proroga per il pagamento dell'Imu. La scadenza per versare l'acconto è fissata al 16 giugno, ma quanti sono in difficoltà possono pagare la prima rata entro il 31 ottobre. Senza interessi e sanzioni. La possibilità, però, è rivolta a una platea definita di aziende e cittadini: possono godere della misura quanti sono stati messi in ginocchio dall'emergenza sanitaria, chiudendo la propria attività nel periodo di lockdown oppure finendo in cassa integrazione o, ancora, in malattia. S. Rig.

Malore in un'azienda di Inverigo Grave cliente che comprava mobili

Inverigo

Artigiano di Gussano colpito da infarto alla Poliform: trasportato d'urgenza in elisoccorso

Rischia di essere fatale un malore improvviso per un artigiano brianzolo. Protagonista suo malgrado dell'evento è Giuseppe Piemonte, 59 anni, residente a Gussano, ma originario di Mariano, colto da un infarto mentre si trovava all'interno della "Poliform" di Inverigo.

L'allarme è stato lanciato poco dopo le 12,30 di ieri quando l'uomo stava scegliendo i mobili da acquistare per lavorarli in un momento successivo tra gli spazi della sede storica dell'azienda, ormai diventata sinonimo di arredo.

Il primo a soccorrerlo è stato un dipendente della società che, formato all'utilizzo del defibrillatore, subito lo ha applicato sul petto dell'uomo. Un gesto che ha permesso di guadagnare minuti preziosi nella battaglia per la vita in attesa dei soccorsi. Alla chiamata d'emergenza hanno risposto nell'arco di poco tempo l'ambulanza della Lario Soccorso arrivata sul posto insieme all'auto-medica di Erba. Interventata in codice

rosso, il massimo della gravità nel triage ospedaliero, l'equipe sanitaria ha richiesto anche l'intervento dell'elisoccorso.

Stabilizzate le sue condizioni, l'uomo è stato quindi trasportato in eliambulanza all'ospedale "Il Circolo" di Varese. E qui si trova tutt'ora ricoverato in prognosi riservata impegnato nella battaglia per la vita nell'anno che lo porterà a tagliare il traguardo dei 60 anni con dicembre. A ricostruire il

■ Giuseppe Piemonte, 59 anni, lotta per la vita in rianimazione a Varese

■ Un dipendente gli ha subito applicato un defibrillatore dell'azienda

puzzle di quanto accaduto all'interno dell'azienda sono stati i Carabinieri di Cantù presto intervenuti sul posto per fare chiarezza sull'accaduto, ricostruendo l'episodio grazie anche ai racconti dei presenti in quella che è la sede storica della società brianzola.

Tante le persone che si sono riversate in strada richiamate prima dal suono insistente delle sirene e poi dall'arrivo dell'elisoccorso atterrato alle porte del piccolo comune: è così che si è andato creando un capannello di residenti e passanti davanti all'azienda per capire cosa stesse accadendo nella zona industriale del paese. E ora due comunità, quella di Mariano ma anche quella di Gussano, fanno il tifo per l'artigiano perché l'evento possa risolversi nel migliore dei modi. S. Rig.



I primi soccorsi prestati all'uomo colpito da malore FOTO TERRANO



L'elisoccorso è atterrato all'interno dell'azienda Poliform

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

Mariano Comense 51

Didattica a distanza «Per un alunno su 4 non ha funzionato»

Mariano. Questo il quadro alle elementari IV Novembre
«Il 25% non riusciva a seguire, 4 addirittura irreperibili»
Il Pd chiedeva il servizio telefonico, bocciata la mozione

MARIANO

Alla fine è arrivato sul calendario l'ultimo giorno di scuola. Ma questa volta non è stato accompagnato dalla festa che chiudono l'anno perché anche il momento dei saluti è stato filtrato dalla schermo della didattica a distanza.

Uno strumento che ha permesso di portare avanti le lezioni di storia, grammatica e geografia, ma non per tutti. Almeno non all'interno dell'istituto comprensivo "IV Novembre" dove 1 alunno su 4 non è stato raggiunto per metà del secondo semestre dalle maestre.

«Il 13% frequentava metà lezioni»
A renderlo noto è stato il consigliere del Partito democratico, **Luca Frigerio** rivolgendosi alla maggioranza per richiedere il sostegno alle scuole attraverso una mozione. «In generale più di 1 alunno su 10 frequentava meno del 50 per cento delle lezioni, per essere precisi il 13 per cento», esordisce Frigerio che ricorda come il dato salga a 1 alunno su 4 alle primarie della "IV Novembre" mentre 4 studenti non sono mai stati raggiunti. «E' un

problema perché difficilmente questi alunni avranno la possibilità di acquisire le competenze previste per l'anno».

Alla base della mancata presenza nella classe virtuale non c'è tanto la mancanza di dispositivi, ma l'incapacità di saperli usare. «Le difficoltà sono legate alle competenze digitali dei genitori per permettere agli alunni l'utilizzo del computer per seguire la lezione», puntualizza Frigerio che chiede di attivare un servizio telefonico per avere una fotografia delle difficoltà delle famiglie in modo da poter dare loro una risposta.

«Vogliamo abbattere queste percentuali, colmando quel gap di competenze digitali con la famiglia, pezzettino che fino a oggi è mancato». «Chiedere al Comune di istituire un servizio

Il sindaco Alberti
«Gli insegnanti
hanno iniziato
a collegarsi on line
dopo 3 settimane»

di call center non farebbe altro che creare confusione tra i ruoli delle istituzioni», replica l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini** che ricorda «le scelte che il legislatore ha fatto sono quelle di aver come interlocutore privilegiato e unico l'istituzione scolastica perché ha il polso della situazione».

«Non ci sostituiamo alla scuola»
E aggiunge: «C'è già una figura assegnata alla scuola per la gestione delle problematiche informatiche che non derivano dalla mancanza di strumenti per la didattica, ma dalle difficoltà a usare i dispositivi».

Da qui la bocciatura della mozione del centrosinistra. «Non vogliamo sostituirci alla scuola, ma vogliamo portare avanti le iniziative attraverso una progettazione di interventi formativi con il Piano di Diritto allo Studio anche per dare sostegno agli insegnanti per approfondire e migliorare le loro competenze tecnologiche».

Alla sua voce fa eco quella del sindaco **Giovanni Alberti**: «Il più grosso problema nella fase iniziale della dad sono stati gli



Le scuole "IV Novembre" di via Passalacqua Trotti a Mariano



Luca Frigerio (Pd)



L'assessore Loredana Testini

insegnanti che prima che iniziassero a collegarsi on line sono passate 3 settimane».

Mai visione fu più distante dalle minoranze con il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Contini** che rivendica la necessità di tornare sul tema perché non è un problema risolto. «Ma la dad non è il futuro dell'educa-

zione perché non è possibile immaginare l'istruzione davanti a pc per 7 ore tant'è che si va verso una ripresa della scuola in presenza - ribatte Alberti che aggiunge - Il ruolo del comune è quello di stare a fianco della scuola, mettendo a disposizione le risorse per gli istituti».

Silvia Rigamonti

Libri di scuola finalmente riconsegnati alle famiglie

CABIATE

Via libera dal preside
«Peccato che ormai fossero
gli ultimi giorni», hanno
commentato alcuni genitori

Il 25, 26 e 27 maggio si è finalmente conclusa la vicenda del mancato ritiro del materiale scolastico rimasto nel plesso di Cabiata, dopo la chiusura dovuta all'emergenza per il coronavirus. I genitori hanno potuto recarsi nell'edificio, singolarmente e recuperare nelle aule i libri e gli altri oggetti "dimenticati". La vicenda aveva scatenato un vivace dibattito tra alcuni genitori e il dirigente scolastico, **Angelo Proserpio**. I primi lamentavano il fatto di non poter essere ammessi a ritirare il materiale, nonostante diversi solleciti e richieste.

Il dirigente replicava che nessuna richiesta era pervenuta, direttamente a lui o agli insegnanti. In un primo momento il ritiro veniva autorizzato per il 4 maggio, salvo poi rinviare il tutto, a causa del mancato arrivo dei termoscanner per il rilevamento della temperatura corporea. Una situazione che aveva ulteriormente riscaldato gli animi. Si è così arrivati al 25 maggio, quando è stato dato il via libera per l'accesso nell'istituto. «Peccato che ormai la scuola era agli ultimi giorni - il commento di alcuni genitori - Finalmente siamo riusciti a recuperare il materiale che sarebbe stato utile durante la quarantena». **G. Ans.**

Il parroco annuncia lo stop al Grest «Scelta dolorosa e di sano realismo»

Arosio

Don Paolo: «Le conseguenze del Covid-19 ci "rubano" anche l'esperienza più bella dell'intero anno oratoriano»

«Siamo stati privati della celebrazione eucaristica pubblica per diversi mesi, ma ora, le conseguenze del Covid-19 ci "rubano" anche l'esperienza più bella dell'intero anno oratoriano che è l'Oratorio fe-

rie e tutte le iniziative estive». E' con il cuore a pezzi che don **Paolo Baruffini** conferma che quest'anno ad Arosio non si terrà l'Oratorio feriale.

«Vivo questa decisione con il dolore di chi, al primo anno, voleva vivere il più possibile con i ragazzi questi mesi estivi per conoscerli e aiutarli - così prosegue don Paolo - Il Signore mi chiede di rinunciare a questa esperienza che, per me, è sempre stata una delle più belle. Del

resto, mi ha chiesto di rinunciare a vivere, come avrei voluto fare la prima volta fra voi, Quaresima, Settimana Santa, Pasqua, Prime Comunioni, Cresime, mese di maggio».

Una decisione sofferta ma che il parroco definisce inevitabile. «Ragionevolmente - spiega ai fedeli - dobbiamo ammettere di non potere sostenere le condizioni, le prescrizioni e la responsabilità giustamente richieste dalle istituzioni. Con

dolore, ma anche con lucidità e sano realismo, questa decisione è la conseguenza che traliamo. Anche le parrocchie del territorio sono nella stessa situazione».

Nella speranza che il futuro sia migliore e permetta il ritorno alla normalità. «Porto nel cuore l'affetto e il desiderio di fare ancora meglio e di più per i bambini e i ragazzi che ormai considero "i miei bambini e i miei ragazzi", appena ci sarà possibile», l'augurio del parroco. Che conferma la disponibilità a mettere a disposizione dell'amministrazione comunale, per eventuali iniziative, gli spazi di competenza. **Guido Anselmi**

CABIATE Orario estivo in biblioteca

Da lunedì, alla biblioteca Comunale "Ida Rho" di Cabiata, è entrato in vigore l'orario estivo. Fino al 5 settembre gli orari sono questi: lunedì e martedì dalle 16 alle 20, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9,30 alle 12,30. Inoltre è ripreso il servizio di prestito interbibliotecario. Si potrà tornare a prenotare libri da tutte le biblioteche della provincia dall'Opac Como o dal sito del Sistema bibliotecario della Brianza comasca. **F. CAN**

INVERIGO Circolo fotografico benefico per Sos

Il Circolo fotografico Inverigo comunica che è terminata la raccolta fondi con un ottimo risultato: con la vendita di 44 foto è stata raccolta la somma di 1.115 euro che, insieme all'Apai di Inverigo, è stata versata alla Sos Lurago tramite bonifico bancario. Tra le finalità dell'Associazione Pensionati e Anziani di Inverigo (Apai) vi è quella di promuovere tra gli iscritti una solidarietà umana nelle varie forme: socio-morali-culturali e ricreative. **F. CAN**

La ripresa dei battesimi ad Arosio Sabato tocca a Zoe, domenica a Lia

Arosio

Dopo la ripresa delle messe ecco un altro segnale di ritorno alla normalità nella parrocchia di don Paolo

I primi due battesimi saranno celebrati nel fine settimana: sabato pomeriggio alle ore 15 toccherà a Zoe, domenica alle 16 a Lia. E anche questo, dopo la ripresa delle messe, è un ritorno alla normalità nella parrocchia di Arosio. Anche se sono da rispettare alcune limi-

tazioni, a partire da quelle per evitare gli assembramenti. Per questo motivo il battesimo sarà "uno alla volta" e non più, come prima del coronavirus, comunitario. Ogni bambino avrà la sua cerimonia.

«Li celebreremo famiglia per famiglia, in una data scelta insieme, preferibilmente la domenica pomeriggio», ha fatto sapere il parroco don **Paolo Baruffini**, felice di poter riprendere questa funzione, così cara ai fedeli. Alla messa di domenica alle 10,30, festa del Corpus



Don Paolo Baruffini

Domini, sono invitati a partecipare, con le loro famiglie, i bambini che il mese scorso avrebbero dovuto ricevere la Prima comunione. L'emergenza ha fatto annullare l'appuntamento e al momento non è ancora dato sapere quando e se potrà tenersi.

I neo comunicandi avrebbero dovuto partecipare alla tradizionale processione, per le strade del paese, del Corpus Domini. Evento ovviamente annullato per l'emergenza sanitaria. Don Paolo al termine delle messe, si recerà sul sagrato della parrocchiale, e impartirà la benedizione al paese. Venerdì 12 giugno il parroco ricorderà l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1999. **G. Ans.**

ESTRAZIONI DEL LOTTO

SuperEnalotto

87 71 30 58 8 14

Montepremi Euro 3.678.865,80

Punt 6 51.262.418,44

Punt 5+1 38.628,09

Punt 5 363,54

Punt 4 27,36

Punt 2 5,17

6 stella 36.354,00

4 stella 2.730,00

3 stella 100,00

2 stella 10,00

1 stella 5,00

0 stella 5,00

CONCORSO n. 51 del 09/06/2020

Numero Jolly 70

Numero Superstar 79

CONCORSO n. 69 del 09/06/2020

ESTRAZIONI LOTTO

Bari 43 81 72 33 69

Cagliari 50 68 89 13 28

Firenze 80 6 24 46 14

Genova 52 56 1 71 27

Milano 62 20 13 15 66

Napoli 3 75 47 72 31

Palermo 81 52 47 38 77

Roma 1 45 79 89 31

Venezia 67 49 38 68 28

Nazionale 70 7 74 54 26

20 5 74 82 70

10 LOTTO

Numero 43

1 43 62 75

3 45 66 80

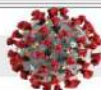
6 49 68 81

7 50 70 87

20 52 72 89

L'ESPRESSO - 10

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Ancora un decesso sul Lario, ma i ricoverati in terapia intensiva in Lombardia scendono per la prima volta sotto quota 100. Fontana: «Aumentano i guariti»

L'Ats: «Il trend dei casi è ancora in calo» Altri 11 positivi. Sull'ex Sant'Anna: «Nessuna perdita di tempo»

Pazienti in terapia intensiva sotto quota cento in Lombardia, mentre resta altalenante il rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati. Il dato ieri è sceso a 1,9%, dopo che ieri era balzato a 4,3. A Como i nuovi casi accertati sono 11, due meno di lunedì.

C'è stato però ancora un decesso. La conta dei morti lariani è così salita a 617.

«Continuano ad aumentare il numero dei guariti», ha commentato il presidente della Regione Attilio Fontana. «Una bella notizia che ci deve spingere a guardare con fiducia al futuro, senza mai abbassare la guardia». Con 9.848 tamponi processati, i nuovi casi accertati in regione sono 192. Sono 1.199 i pazienti guariti e dimessi nelle ultime 24 ore, per un totale che sfiora i 56 mila. La drammatica conta delle vittime segna oggi un dato più che dimezzato rispetto a ieri, 15 a fronte di 32, con un totale di 16.317. L'Ats Insubria, che comprende il territorio di Como e Varese, segnala un trend in costante diminuzione. «L'incidenza settimanale - si legge in una nota - nelle ultime cinque settimane è passata da 41,7 a 9,4 casi per 100 mila abitanti. Il tasso di mortalità su questo territorio è di 0,76 ogni mille abitanti. L'ultima settimana osservata, dal 31 maggio al 6 giugno, segue di 15 giorni l'apertura totale delle attività lavorative. Si registra un'ulteriore riduzione dei casi senza segnali di una riaccensione dell'epidemia».

ATS E L'EX SANT'ANNA

Sempre a proposito di Ats Insubria, il direttore generale Lucas Maria Gutierrez è intervenuto con una nota riguardo l'allestimento dei posti letto dentro l'ex Sant'Anna. «Nell'iter procedurale, come risulta dalla documentazione agli atti, non si ravvisa alcuna perdita di tempo», scrive Gutierrez. «La disponibilità di Ats Insubria ad interloquire con gli attori coinvolti nello studio di fattibilità, allo scopo di procedere con la soluzione più opportuna, è stata immediata e concreta».

La lentezza e la macchiniosità della procedura erano state invece evidenziate ieri su queste colonne dal consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo.

L'Ats riconosce che il primo sopralluogo era stato fatto duemila fa per individuare le strutture idonee, ma su un progetto diverso. «È stata l'evoluzione della situazione epidemiologica e l'avvio di attività analoghe in altre strutture del territorio, più che sufficienti a coprire il fabbisogno di posti letto, a determinare l'accantonamento dell'ipotesi iniziale» con il passaggio a un progetto per «l'assistenza a bassa intensità clinica», spiega Gutierrez. Il direttore ribadisce infine come «ogni passaggio inerente le verifiche di istruttoria è stato eseguito senza indugio e nel rispetto dei necessari aspetti procedurali, in accordo con l'Asst Lariana, per dare risposte concrete e adeguate al territorio».

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*		
485	34	11
COMO	ALTA VALLE INTELVI	FALOPPIO
374	33	CASINO D'ERBA
CANTÙ	VILLA GUARDIA	CARLAZZO
270	31	CARIMATE
ERBA	MERONE	ORSENIGO
152	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	10
ALBESE CON CASSANO	25	UGGATE TREVANO
124	ASSO	VENIANO
MARIANO COMENSE	ROVELLASCA	BULGAROGROSSO
106	CADORAGO	GARZENO
CENTRO VALLE INTELVI	MOZZATE	MUSSO
101	27	ALSERIO
ADOSIO	LOMAZZO	9
143	VALMOREA	MONTEFANO
PORLEZZA	CERNOBBIO	LIMINO COMASCO
80	26	LAGLIO
BEREGAZZO CON FIGLIARO	CASNATE CON BERNATE	NOVEDRATE
74	25	BRUNATE
CANZO	PIGINO SERENZA	DOMASO
67	22	GRANDOLA ED UNITI
DONGO	BREGNANO	8
61	LURAGO D'ERBA	LOCATE VARESE
IVERIGO	GRANDATE	SORICO
60	CARUGO	LURSAGO
TAVERNERO	21	VALSOLDA
56	MONTANO LUCINO	7
TURATE	ROVELLO PORRO	PROSERPIO
54	20	TORNO
DELLAGIO	LEZZENO	PERCINO
53	CASATE	OLTROIA DI SAN MANETTE
GRAVEDONA ED UNITI	19	MASLIANO
CERMANATE	CASSINA RIZZARDI	6
52	17	ANZANO DEL PARCO
APPIANO GENTILE	EUPILIO	CRIMINALDO
FINO MORNASCO	VALBRONA	PIANELLO DEL LARIO
51	MENAGGIO	BLEVIO
ALBAVILLA	LURATE CACCIVIO	CARATE URIO
50	16	LURAGO MARINONE
TREMEZZINA	PONTE LAMPRO	5
45	VERTEMATTE CON MINOPRIO	RONAGO
OLGIATE COMASCO	15	CAGLIO
43	BRENNA	GERA LARIO
ALZATE BRIANZA	LONGONE AL SEGRINO	LASNICO
40	14	CORRIO
CAPIGO INTIMIANO	CUCCAGO	FAGGETO LARIO
38	LAMBROGO	4
DIZZASCO	GUANZATE	VERCANA
37	13	AREGNO
SOLBIATE CON CAGNO	SENNA COMASCO	PUSIANO
36	COIVERDE	SAN NAZZARO VAL CAVALRINA
SALA COMACINA	12	CASLMARTE
35	SAN SIRO	COLONNO
LIPOMO	SINAGO	

I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA	
BERGAMO	13.661 (+52)
MONZA BRIANZA	5.591 (+8)
BRESCIA	23.483 (+46)
MILANO	3.394 (+4)
COMO	3.946 (+11)
CREMONA	6.505 (+3)
LECCO	2.770 (+2)
LODI	3.511 (+9)
MONTEFANO	1.499 (+7)
SONDRIO	5.423 (+5)
VARESE	3.714 (+14)

90.581 (+192)



Covid, chiusi tre locali pubblici Stop temporaneo: violate le misure anti contagio

(m.v.) Tre locali sanzionati e chiusi temporaneamente dai carabinieri a causa della violazione delle misure anti contagio a Carbonate, Mozzate e Casnate con Bernate. I controlli, effettuati dai militari della Compagnia di Cantù e del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Como, risalgono all'ultimo fine settimana e si sono concentrati sulle attività dedite alla somministrazione di alimenti e bevande. Molteplici violazioni riscontrate: dalle modalità di accesso ai locali agli interventi di pulizia e sanificazione, dalle precauzioni igieniche al distanziamento, dalla gestione degli spazi comuni alla misurazione della tem-



Nel weekend
I locali sanzionati dai carabinieri sono a Carbonate, Mozzate e Casnate con Bernate. I controlli si sono svolti nell'ultimo fine settimana

peratura ai tavoli. È stato inoltre scoperto un lavoratore non in regola. Le sanzioni ammontano a un totale di oltre 7 mila euro, con contestuale chiusura provvisoria delle tre attività commerciali.

Gli infopoint turistici riaprono dal 13 giugno

Da sabato 13 giugno riaprono gli infopoint turistici di Como con le misure necessarie per garantire la sicurezza sia dei visitatori che del personale. Un altro segnale concreto della voglia di ripartire e di far tornare Como alla normalità nonostante l'emergenza non si sia esaurita. Si tratta delle strutture presenti nella stazione ferroviaria di San Giovanni (infopoint aperto da domenica a giovedì dalle 9 alle 17, venerdì e sabato fino alle 18) e in via Albertoli (tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18). «Riapriamo il servizio con ottimismo - spiega

l'assessore al Turismo di Palazzo Cernozzi, Carla Gentilini - viste le presenze negli ultimi due fine settimana e le richieste che iniziano ad arrivare. Stiamo lavorando in sinergia con la Camera di Commercio e con la Provincia, nonostante le difficoltà, per soddisfare al meglio le richieste e le aspettative di tutti coloro che vorranno visitare il nostro territorio». Come riparte dunque e, nonostante i grandi problemi che dovrà affrontare per questa stagione il comparto del turismo, è forte la voglia di accogliere quanti decideranno di tornare sulle rive del lago.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 10 Giugno 2020

3

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ANALISI

Il presidente dei medici comaschi, una nota giornalista e divulgatrice scientifica e un ricercatore dell'Università dell'Insubria fotografano la situazione del Lario

Divisione della Sanità tra Como e Varese Spata: «Siamo già al lavoro in Regione»

Il presidente: «Pazienti e medici hanno bisogno di contatti più vicini sul territorio»



99
Gianluigi Spata
È già di
solievo
per noi medici
il fatto che
il presidente
Fontana abbia
ammesso gli
errori commessi

Dividere nuovamente la sanità tra Como e Varese dopo le difficoltà emerse anche in modo drammaticamente plateale durante l'emergenza del Coronavirus. «Ci sono stati errori. Con un gruppo di lavoro farò ripartire la regione» ha ammesso ieri, sulle colonne del «Corriere della Sera», il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**. Un'intervista che ha sollevato gli animi di tanti medici comaschi, ad iniziare dal presidente dell'Ordine, **Gianluigi Spata**.

«E' vero e posso dire tranquillamente che stiamo già lavorando con la Regione per la riorganizzazione della Sanità territoriale».

Alla fine tutte le sue lettere, anche molto dure, hanno sortito degli effetti.

«Da un mese e mezzo io e il presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo facciamo parte di un comitato tecnico scientifico a Palazzo Lombardia. Ecco, ho in attesa proprio la Regione sull'altra linea, la richiamo io tra 5 minuti...».

Dicevamo, state riformando di nuovo la Sanità lombarda?

«Le parole di Fontana sul «Corriere» fanno ben sperare. Anche il fatto che abbia ammesso che sono stati commessi errori - dice Spata - si deve mettere mano alla riforma Maroni, alla legge 23 dell'agosto 2015: va rivista totalmente. La divisione dell'Ats Insubria tra Como e Varese è una delle cose da fare. Pazienti e medici hanno bisogno di contatti più vicini. Ma le assicuro che l'iter è già partito, stiamo lavorando molto su questo tema».



Lex Asl di Como, in via Pessina, oggi assorbita da Ats Insubria che ha la sede centrale a Varese

Il virus intanto colpisce ancora. È stato evidenziato come la percentuale di tamponi positivi rispetto a quelli effettuati sia cresciuta in questi giorni.

Serve cautela

«Migliorano i dati ospedalieri, ma c'è chi si reca nei nostri ambulatori troppo allegramente»

«Certo che il virus c'è ancora e non si deve abbassare assolutamente la guardia - spiega Spata - I numeri in realtà sono buoni. Il rapporto a cui si riferisce è anche dovuto al fatto che si fanno più tamponi e meglio. Migliorano i dati ospedalieri, ma non va tutto bene. C'è chi si reca nei nostri ambulatori troppo allegramente. Chi si dimentica la mascherina in auto. Noi non li facciamo entrare, ma si tratta di comportamenti poco rispettosi. La prudenza va mantenuta. Serve fiducia, ma soprattutto tanta cautela».

Paolo Annoni

Roberta Villa

«Poco coordinamento e organizzazione C'è chi ha vissuto situazioni kafkiane»

(p.a.n.) «I sacrifici durante il lockdown e anche in questi giorni stanno pagando, ma ricordiamoci sempre che dal punto di vista scientifico non ci sono prove che indicano che il virus sia mutato».

Roberta Villa, medico, giornalista e divulgatrice scientifica, scatta una fotografia della situazione attuale. «E' cambiato il contesto in cui il virus si muove. Prima, ogni 100 persone che si infettavano, 20 avevano forme gravi e 5 gravissime. Siamo riusciti a ridurre i casi sotto una certa soglia, così non può più accadere quello che è avvenuto a gennaio, ovvero quando la malattia già girava senza che noi lo sapessimo. E' dovuto arrivare il famoso caso di Mattia».

Oggi gli stessi medici riconoscono meglio il virus, ma manca ancora una cura certa. «Ci sono però interventi che hanno ridotto le complicanze. Prima si diagnosticava una polmonite anche per le embolie pol-

monari. Oggi l'approccio è di evitare subito i problemi di coagulazione del sangue». Anche la bella stagione è un'alleata nella lotta contro il virus. «All'aria aperta le possibilità di contagio sono quasi nulle. Però si deve sempre mantenere



Roberta Villa

alta la guardia. Indossiamo le mascherine anche e soprattutto quando parliamo. Evitiamo gli ambienti affollati e teniamo il metro di distanza». Roberta Villa chiude con una critica al sistema sanitario lombardo. «Sono mancati il coordinamento e l'organizzazione. Alcune persone si sono trovate in situazioni kafkiane».

Il ricercatore

«Nessun allarme, ma i valori cresceranno ancora»

Tosi: «Oggi noi abbiamo tutti gli strumenti per contenere la pandemia»

«Ho letto che il virologo Guido Silvestri ha decretato il fallimento dei modelli matematici, io non sono per la guerra tra scienziati, ma mi pare che tra virologi e matematici al momento chi ha fatto i maggiori errori siano i primi». **Davide Tosi**, ricercatore di Informatica dell'Università dell'Insubria ed esperto in Big Data e modelli predittivi, torna a distanza di pochi giorni a parlare di un possibile nuovo picco.

«Non dobbiamo creare allarme, ma il mio modello del 15 maggio si sta rivelando efficace. Avevamo previsto un appiattimento fino alla fine di maggio e l'inizio di giugno, quindi una lenta risalita, per arrivare al nuovo massimo attorno al 18 giugno. Ma è normale, la fase 2 e la fase 2bis



Davide Tosi

hanno portato allentamenti delle prescrizioni. La curva non ha la pendenza di fine febbraio e inizio marzo. L'indice R0 fino alla fine di marzo era 3, ora in Lombardia siamo tra 0,75 e 0,80».

Quindi si sente di rassicurare i lombardi e i comaschi?

«Oggi abbiamo tutti gli strumenti per contenere la pandemia, poi abbiamo tutti la mascherina e questa è la migliore protezione. Una variabile non da poco nello studio della situazione».

Eppure è cresciuto il rapporto tra tamponi effettuati e nuovi positivi.

«Si tratta solo di una questione di dati. Da poco abbiamo dalla Regione i numeri disaggregati tra i tamponi totali e tamponi su casi nuovi. Prima era tutto assieme, anche

secondo, terzo tampone su chi era già ricoverato. La risalita sarà tranquilla, fino a un massimo di mille casi in tutta Italia».

Come dobbiamo guardare i numeri del contagio?

«L'errore principale è osservare i dati giorno dopo giorno - spiega il ricercatore - L'osservazione va condotta in una finestra più ampia».

I ricoveri ospedalieri in terapia intensiva però sono un indicatore efficace?

«Dice bene, i ricoveri, non i pazienti. Prima si teneva sott'occhio solo la terapia intensiva, si diceva oggi +30, senza dire però quanti erano entrati e quanti usciti. Il numero va disaggregato. Si devono leggere i ricoverati, ma anche i guariti».

P.A.N.



Per verificare la presenza del virus vengono effettuati tamponi a livello nasale e faringeo



CISL dei LAGHI

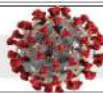
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Mercoledì 10 Giugno 2020 Corriere di Como

Primo piano | Allerta sanitaria



SERVIZI SOCIALI

Accoglienza e orientamento, tutela della salute, protezione notturna e assistenza di strada: il Comune di Como stanza complessivamente oltre 100mila euro destinati alle associazioni

Nuovo dormitorio, atteso l'incontro decisivo
Comune e soggetti interessati al lavoro anche durante l'emergenza

Corengia
C'è anche
la necessità
di ampliare
l'offerta
a una
residenzialità
leggera

(f.bar.) Chiuso lo spazio per i senzatetto al Cardinal Ferrari, si è immediatamente riaperta la discussione politica sulla necessità di creare un dormitorio permanente sul territorio. E anche lunedì sera in consiglio comunale, il tema è stato oggetto di un acceso dibattito. Netto l'intervento dell'assessore alle Politiche sociali, Angela Corengia che è stata chiara nel ribadire come «la ricerca di un nuovo immobile da destinare a dormitorio non si è interrotta con l'emergenza sanitaria - ha detto - siamo in attesa di un definitivo riscontro dei soggetti interessati per poter fare sintesi. In un incontro che verrà programmato a breve, sulle disponibilità messe in campo». Parole rivolte a tutti ma in particolare ai consiglieri del Pd e del Gruppo Misto, rispettivamente Patrizia Lissi e Ada Mantovani che avevano interpellato la giunta per sapere cosa ne fosse dell'idea del Comune di trovare, appunto, un luogo appropriato. E l'emergenza sanitaria dei mesi scorsi, non ancora alle spalle, ha poi evidenziato l'utilità di poter contare su strutture idonee e aperte non solo per alcuni mesi all'anno. È stato inoltre aggiunto che il Comune - con i soggetti con i quali sta dialogando - non si sta limitando al reperimento di una sede, ma «abbiamo condiviso - spiega ancora l'assessore - la necessità di ampliare l'offerta a una residenzialità leggera e a un percorso che consenta il reinserimento sociale. Abbiamo inoltre avuto contatti con l'Asst. Lariana per l'attivazione di un progetto di assistenza psichiatrica agli ospiti con problemi di dipenden-



Senza fesa dimora in città, l'emergenza sanitaria ha ulteriormente accentuato questo problema

ze, che dovrebbe partire a settembre». La problematica sociale ingigantita dall'emergenza sanitaria ha dunque accentuato la necessità di agire rapidamente per far fronte a situazioni già di per sé critiche ma che possono aggravarsi ulteriormente. L'attenzione è poi tornata sul dormitorio temporaneo del Cardinal Ferrari, di fatto fermo da lunedì, da quando Caritas - come annunciato - ha concluso il lavoro nella struttura. «L'attività - è stato chiarito - normalmente viene sospesa il 31 marzo, ma quest'anno, vista la situazione,

ne, è stata chiesta una proroga. L'Ente Cardinal Ferrari ha detto che, individuando un altro gestore al posto di Caritas, si potranno utilizzare gli spazi sino al 31 agosto e quindi stiamo cercando un nuovo soggetto». Intanto il Comune ha stanziato 50mila euro destinati a un bando per contributi ad associazioni sulle misure di accoglienza e orientamento, tutela della salute, protezione notturna a ciclo stagionale e assistenza di strada. A questo importo sono stati aggiunti altre risorse straordinarie e si arriverà a oltre 100mila euro.

Trasporto persone

Il settore chiede aiuto al Ministro
Intanto prorogato al 31 ottobre il pagamento del bollo

(f.bar.) I problemi del settore Trasporto persone sono arrivati sul tavolo del ministro. L'emergenza Coronavirus ha indebolito il comparto che si è completamente bloccato da fine febbraio. Nel Comasco circa 20 aziende rischiano di non ripartire. Lunedì, in videoconferenza con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli e con i referenti di Cna, compresi quelli del territorio, ci si è concentrati innanzitutto sul comparto dei bus turistici. «Sono state avanzate delle richieste specifiche - spiega Giuliano Salvaterra, esponente della categoria trasporto di Cna Lario e Brianza - come la necessità di estensione dei periodi di cassa integrazione per i dipendenti almeno fino a marzo 2021». Largo poi alla domanda di sospendere tutti i

pagamenti: contributi, tasse, versamenti, leasing, mutui almeno fino a dicembre 2020 con possibilità di rateizzazione dal 2021. Il Sottosegretario Salvatore Margiotta si occupa di coordinare un tavolo di lavoro per approfondire la situazione complessiva del comparto. «Si è ragionato anche sulla fattibilità economica del possibile rimborso anche per il settore bus di accise e pedaggi sulla scorta di quanto avviene per il trasporto merci», ha detto Salvaterra. Ieri intanto è arrivato il via libera unanime in consiglio regionale alla risoluzione che sollecita misure di sostegno al settore degli autotrasporti lombardi. Con il provvedimento si chiede alla giunta di farsi portavoce con il Governo per garantire alle imprese un



Bus turistici, un settore che vive la crisi

flusso di liquidità idoneo a sopprimere alla mancanza di entrate dovute alla sospensione del lavoro e si domanda anche di bloccare gli adempimenti fiscali e contributivi per le imprese in difficoltà, sollecitando invece uno sgravio per il periodo "emergenziale" per quelle imprese che riescono a mantenere il livello occupazionale e sono in regola con il pagamento dei contributi. All'interno della discussione sull'autotrasporto è stato anche discusso e votato un emendamento del Pd che ha portato alla proroga della scadenza del pagamento del bollo auto al 31 ottobre 2020. «Dare risposte ai cittadini e ai lavoratori, questo è quello che conta davvero», ha detto il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo.



Erogazione di servizi di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani e assimilabili pericolosi e non pericolosi, speciali.

Cernita e messa in riserva per il recupero e lo smaltimento di rifiuti.

Spazzamento meccanico e manuale delle strade. Gestione di impianti di titolarità di terzi - Isole ecologiche

Via per Asso, 13 - 22030 Caslino d'erba (CO) - Telefono: 031 621071 - Fax: 031 622777

E-mail: info@masciadriluigi.it

www.masciadriluigi.it

Il "Festival della Luce" Come indaga i soli del nostro universo

Il "Festival della Luce", promosso dalla Fondazione Volta, vedrà il clou il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate, alle ore 21.20, con la trasmissione speciale in onda su Espansione Tv, in prima serata, promossa da Fondazione Alessandro Volta e intitolata "Festival della Luce 2020 - Streaming edition". Tra gli ospiti alcuni celebri scienziati, professori universitari e noti divulgatori scientifici. Condurrà Alessandro



Cecchi Paone (nella foto). Intanto ogni giorno fino al 20 giugno alle 18.30 il festival declina il tema dell'anno, il Sole, con contributi di scienziati e uomini di cultura. Oggi il tema è "Alla luce di altri soli", ospite dell'incontro è Giovanna Tinetti, professoressa di astrofisica alla University College London. Domani si parlerà di meteorologia spaziale con il tenente colonnello Daniele Biron dell'Aeronautica Militare.

"Moda e diritto", nuovo percorso all'Insubria Oggi webinar di approfondimento alle 17 presentato da Barbara Pozzo

Giusto un anno fa ebbe successo la scenografica sfilata di moda dedicata ai temi della seta, della donna e dell'economia sostenibile promossa nel chiostro dell'Università dell'Insubria di via Sant'Abbondio dal titolo «Mappe. Avventure di creatività femminile» a cura di Francesca Gambi e ispirata a due donne eccezionali, Ellen Swallow Richards, chimica, la prima donna che ottenne una laurea al MIT nel 1873 e che è oggi considerata fondatrice dell'ecologia e dell'ingegneria ambientale, e Rosa Parks, famosa attivista dei diritti civili degli Afro-americani. Tema ancor oggi quantomai attuale.

Ora l'ateneo insubrico fa un passo ulteriore e più ambizioso e istituisce, primo in Italia nel suo genere, un percorso formativo dal titolo "Moda e diritto" proposto all'interno della laurea magistrale in Giurisprudenza. Il tema è al centro di un webinar di approfondimento con ospiti di riguardo. «Quando il diritto incontra la moda» è in programma oggi alle 17, presentato da Barbara Pozzo, direttore del Dipartimento di Diritto, economia e culture dell'ateneo, che ha sede a Como nel Chiostro di Sant'Abbondio. L'incontro si terrà sulla piattaforma Microsoft Teams. Info su www.uninsubria.it.

Il curriculum su moda e diritto prevede cinque esami caratterizzanti tra il terzo e il quinto anno di



Una modella durante la sfilata di moda «Mappe. Avventure di creatività femminile» all'Insubria di Como

Giurisprudenza, si studieranno temi come il diritto d'autore nella moda, gli aspetti giurisprudenziali del commercio e della pubblicità, il ruolo degli influencers, il marketing del settore, ma anche la tutela dei consumatori al tempo del commercio digitale. Spiega Barbara Pozzo, che è anche titolare della cattedra Unesco dell'Insubria: «La moda italiana presenta innumerevoli aspetti che cadono sotto la lente di ingrandimento del giurista».

dalla tutela dei disegni, dei marchi e dei brevetti, alla lotta contro la contraffazione, alla disciplina dell'e-commerce e della pubblicità, alla predisposizione di contratti specifici per questa filiera, alla regolamentazione dell'export/import, alla tutela dei diritti dei lavoratori coinvolti nelle imprese che producono capi di moda e di lusso».

Un corso che trova a Como, con la sua radicata e antica tradizione tessile, una sede ideale.

Lorenzo Morandotti



Pozzo
La moda
presenta
innumerevoli
aspetti
che cadono
sotto la lente
del giurista



Un'altra modella durante la sfilata del 2019 nel chiostro dell'ateneo

Spiritualità

Domani il ricordo di don Lanzetti Messa in diretta su ETV celebrata dal vescovo Cantoni

Dallo scorso 18 maggio si è tornati a celebrare la messa in presenza dei fedeli, ma fino al 31 luglio prossimo lo stato di emergenza impone per le persone al di sopra dei 70 anni, per chi è cagionevole di salute o per chi è in contatto con soggetti fragili di partecipare alla messa, assolvendo il precetto domenicale, attraverso i mezzi di comunicazione. Per questo la messa domenicale in tv verrà assicurata in giugno e luglio grazie alla collaborazione tra Diocesi di Como ed Espansione Tv (canale 19 del digitale terrestre e piattaforma web e social di ETV, più il canale YouTube de "Il Settimanale della diocesi di Como"), per riprendere con la solennità di Sant'Abbondio, patrono di Como e della diocesi, a fine agosto e proseguire in settembre e ottobre.

Domenica prossima, 14 giugno, a presiedere il rito in diretta dalle 10 sul digitale terrestre (canale 19) sarà dalla chiesa di San Bartolomeo il parroco don Giulio Bolini, che è anche vicario foraneo della città di Como. Il 21 e il 28 giugno a ospitare la liturgia



Sopra, il vescovo di Como Oscar Cantoni con il vicario generale della diocesi don Renzo Lanzetti, scomparso lo scorso mercoledì santo, 8 aprile, a causa del coronavirus. A sinistra, il Duomo di Como

domenicale sarà la comunità pastorale di Brunate e Caviglio. Sempre grazie alla collaborazione fra Diocesi ed Espansione Tv, domani, giovedì 11 giugno, alle 10.30, in diretta dalla Cattedrale di Como, verranno trasmessi i funerali del vicario generale della diocesi don Renzo Lanzetti, scomparso lo scorso mercoledì santo 8 aprile a causa del coronavirus.

Nel rispetto delle disposizioni anti-Covid non è stato possibile celebrare il rito esequiale. La salma è già stata tumulata nel paese natale di don Lanzetti, a Torre Santa Maria (So). Domani, a presiedere la messa, sarà il vescovo Oscar Cantoni.

La messa di domenica sarà come già quella del 7 giugno nel segno della comunità pastorale "Beato G. B. Scalabrini" di Como (che comprende le parrocchie di San Bartolomeo e di San Rocco). Sempre in tema di spiritualità, prosegue intanto su Espansione Tv ogni sabato o domenica la trasmissione "Il Vangelo della Domenica", a cura di Paolo Carboni.

In televisione



Tasto 19 del telecomando
www.espansionetv.it

07.00	Mi aleno in salotto	Benessere
07.30	MeToo	3BMeToo
07.33	Pressa Diretta	Informazione
07.45	SuperTube	Il meglio della rete in tv
09.00	Shopping Time	Commerciale
09.30	SuperTube	Il meglio della rete in tv
10.30	Elt+ Antivirus	Diretta
11.30	SuperTube	Il meglio della rete in tv
12.30	Elt Prima edizione	Informazione
12.42	MeToo	3BMeToo
12.45	Pressa diretta	Informazione
13.00	SuperTube	Il meglio della rete in tv
14.30	Shopping Time	Commerciale
17.25	SuperTube	Il meglio della rete in tv
18.00	Mi aleno in salotto	Benessere
18.30	SuperTube	Il meglio della rete in tv
19.00	Angoli	Costume e società
19.30	Elt Prima pagina	Informazione
19.45	MeToo	3BMeToo
19.47	Elt Target	Informazione
20.00	SuperTube	Il meglio della rete in tv
20.45	Pressa diretta	Informazione
21.00	Elt Prima pagina	Informazione
21.15	MeToo	3BMeToo
21.17	Elt Target	Informazione
21.30	SuperTube	Il meglio della rete in tv
22.30	Elt Prima pagina	Informazione
22.45	MeToo	3BMeToo
22.47	Elt Target	Informazione
23.00	Ultima chance	Film poliziesco
00.45	Televendite	



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

ATTUALITÀ

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020 **PREALPINA**CASE
DI RIPOSO

La Regione
prevede analisi
e tamponi
a domicilio.
Il personale
ora teme
licenziamenti
e la cassa
integrazione



Anziani in Rsa? Prima i test «Però non spettano a noi»

UNEBA Nuove complicazioni. Niente contratti per l'estate

VARESE - «Meno anziani accolti è uguale a meno quote. Le Rsa non hanno più entrate e così iniziano a licenziare». La voce circola in alcune strutture del Varesotto. Ma viene smentita da Uneba, Unione delle istituzioni di assistenza sociale: «Non si perdono posti, si limitano i contratti estivi e si chiedono ferie spalmate in periodo di estivo dall'estate». L'emergenza Covid ha creato lutti e dolore, ma ha anche piegato economicamente le residenze per anziani. La delibera per regolamentare i nuovi accessi è arrivata ieri e genera ulteriori complicazioni, affidando alle Rsa il compito di effettuare test e tamponi a domicilio a chi fa domanda di assistenza in strutture protette.

Cassa integrazione

«A seguito di un accordo nazionale con le organizzazioni sindacali - spiega Franco Massi, presidente nazionale Uneba - le ferie andranno spalmate su periodi diversi da luglio ad agosto. Molti durante l'estate assumono 10-20 ausiliari o infermieri per coprire le assenze. Ora non si licenzia, ma non si assume nessuno in via temporanea». Massi fa riferimento agli standard gestionali: «Di fatto sarebbero previsti 901 minuti settimanali per ospite, il limite non è mai rispettato, ora si superano i 1000 o 1050 minuti. Nel periodo Covid, l'indice è salito ulteriormente e sono diminuiti i posti letto con oneri significativi». Ricorrerete a cassa integrazione? «Quello sì, per un numero limitato

di dipendenti. Si tentano tutte le strade per non licenziare. Speriamo che, con una normalità negli ingressi, la situazione rientri. Alcuni si attrezzano con stanze isolate per una ulteriore quarantena impropria prima di arrivare nei reparti». Il Covid è ancora nelle Rsa? «Purtroppo sì. Alcuni malati ci sono, magari asintomatici. In maggio in Lombardia ci sono stati pochissimi decessi per coronavirus. I picchi si sono avuti in



Il presidente
nazionale Franco
Massi: «Ci sono
stati affidati
compiti
complessi»

aprile, mentre in marzo si sono registrati molti decessi sul territorio. Il Covid è arrivato dopo nelle Rsa, contrariamente a quanto dice chi le indica come focolai. È stato portato da parenti, dipendenti o fornitori».

Cure domiciliari

«Ci saranno meno contratti a tempo determinato del solito a copertura delle ferie estive - conferma Luca Degani (foto), presidente di Uneba

Lombardia - Non si punta a licenziare. Ora molto dipende da quanto accadrà con Regione: nella Fase 2 chiede alle Rsa di tutto fare di più, invitando a svolgere il ruolo di sanità pubblica territoriale per la verifica della situazione infettiva, con test e tamponi a casa di chi vuole entrare in struttura. Se verranno riconosciute le difficoltà vissute e quelle attuali, si potrà avere qualche fatica in meno. Anche chi ha problemi col personale potrà sentirsi più tranquillo».

La Delibera di ieri impegna gli enti erogatori a preoccuparsi degli anziani prima dell'ingresso in Rsa, nel caso in cui non siano in grado di pensarli l'Assistenza domiciliare a cura delle Asl: «È un compito complesso per un erogatore residenziale - dice Degani - Avevamo costituito le Usca che avrebbero questo ruolo nelle cure a domicilio. Capisco che Regione dovesse emetterla la delibera, ma un testo come questo era nell'aria 15 giorni fa, non è cambiato molto. Non chiede ad Asst e Asl di avere un ruolo per la gestione della popolazione anziana su territori». Non lo chiede a chi è competente in materia ma chi è già in difficoltà? «Speriamo che alla richiesta di impegno corrisponda una maggiore attenzione economica. Questo è un ruolo che non appartiene fino in fondo alle Rsa. Verifiche infestive e consigli comportamentali spettano alla sanità territoriale, ma per noi è importante ripartire. Speriamo di farlo al meglio».

Angela Grassi

IL SINDACATO

«All'anno 24mila euro Chi può spenderli?»

MILANO - (a.g.) Più anziani, maggior necessità di assistenza, meno capacità di farvi fronte visti gli stipendi con minore possibilità di spesa. L'allarme viene lanciato da Emilio Didone, segretario generale di FNP CISL, dalla Lombardia, alla luce del Report che l'organizzazione dei Pensionati ha dedicato alle Rsa in Lombardia nel 2019, prima della emergenza Covid. Le strutture sono 708, mediamente costose e con lunghe liste di attesa (sotto le 100 persone nell'area dell'Ats Insubria).

«L'aspettativa di vita cresce, ma aumentano gli anziani malati e malati gravi - dice Didone - Le future generazioni saranno composte da un numero sempre minore di figli, con stipendi più bassi. Come potranno farsi carico dei loro anziani?». In Lombardia sono 367.000 gli over 65 anni che necessitano di assistenza continua. Al 31 dicembre 2019, i posti letto abilitati nelle Rsa lombarde erano 64.431, più 951 rispetto al 2018. Calano quelli finanziati, in parte, dal Fondo Sanitario Regionale: 57.603, mille in meno. I posti solventi sono aumentati di ben 1.742 unità, arrivando a 7.102. Le tariffe variano dal 51,22 euro al giorno nell'Ats Montagna a 93,40 nell'Ats Città Metropolitana di Milano. La quota media annuale? Circa 24.000 euro. Per una spesa regionale pari a 1,5 miliardi. L'alternativa? Le "badanti", 72.759 quelle regolari. Cui vanno aggiunte altre 109.138. Qui la spesa è di circa 17.000 euro lordi all'anno, in totale 3,1 miliardi di euro l'anno. Didone caldeggia una legge sulle non autosufficienza, pena affrontare «una vera bomba sociale».



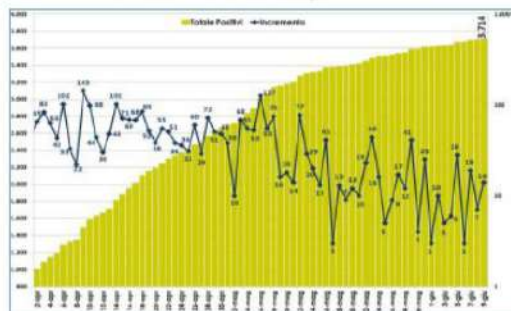
LA DELIBERA

«Accessi più protetti Visite da autorizzare»

MILANO - (a.g.) Tamponi e test sierologici a domicilio, per avviare un periodo di isolamento prima di accogliere gli anziani nelle strutture residenziali e semiresidenziali. La delibera tanto attesa sui nuovi accessi è arrivata ieri. Gli anziani che risulteranno positivi verranno presi in carico in appositi centri Covid e per gli operatori: sono previsti percorsi di screening e di formazione continua. «Si doveva trovare un equilibrio molto delicato - ha spiegato l'assessore regionale Giulio Gallera - fra le esigenze delle famiglie e la necessità di mettere in sicurezza le strutture residenziali, semi residenziali e ambulatoriali». Le visite dei parenti saranno possibili solo in situazioni di particolare necessità e previo via libera della direzione. Occorre, in primis, escludere la presenza di sintomi sospetti per Covid-19 e l'esposizione a casi positivi negli ultimi 14 giorni. Il personale dedito all'assistenza domiciliare si occuperà di tamponi naso-faringeo e test sierologico vigilando sull'isolamento a domicilio prima dell'ingresso in struttura. In caso di negatività, nuovo controllo dopo 14 giorni e, se negativo, porte aperte nelle Rsa. Se il tampone fosse positivo, si procederà a un ricovero in luoghi caputati. Se fosse positivo il sierologico, si prolungherà l'isolamento. Se test e tamponi fossero positivi, l'anziano sarà portato in ospedale. La delibera regola anche salute mentale, disabilità e dipendenze.



Virus in ritirata, ma nel Varesotto ancora 14 contagi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2020

ECONOMIA 11

«Alle Pmi non servono briciole»

Sondaggio di Api: il 65% delle aziende ha problemi di liquidità. Il presidente attacca

MILANO - «Per una piccola e media impresa la mancanza di liquidità è paragonabile ad avere un'automobile con serbatoio vuoto: sarà un'auto che non parte o che si fermerà presto. E l'Italia come potrà tagliare il traguardo o posizionarsi in pole position se la sua scuderia non solo è senza benzina ma anzi la corsa delle pmi sarà frenata da mille altri ostacoli, come la burocrazia? A settembre, quando inizierà un autunno caldo in tema di relazioni industriali, dove finiranno le competenze dei lavoratori delle industrie?». Non usa mezzi termini Paolo Galassi, presidente di Api, commentando i dati del sondaggio dell'associazione delle piccole e medie industrie. «Liquidità, le Pmi lanciano un SOS (7)». I risultati dell'indagine parlano da soli. In queste settimane, nel periodo post Covid, per quasi il 65% delle imprese giudica negativa la propria situazione di liquidità. Oltre il 39% delle aziende registra problemi di liquidità a causa degli insoliti, il 31,7% per la necessità di pagare i dipendenti, il 24,4% per i pagamenti dei fornitori. La reazione delle pmi per fronteggiare la situazione non si è fatta attendere: nelle ultime settimane, il 64,5% ha già contattato gli istituti di credito richiedendo finanziamenti per



64,5%

● IN BANCA

Il 64,5% degli imprenditori è già andato in banca a chiedere i finanziamenti previsti dai decreti

74%

● CONFUSIONE

Il 74% dei titolari di aziende dichiara di riscontrare differenze tra le informazioni fornite in banca e gli annunci del governo

L'associazione delle piccole imprese lancia l'allarme: la liquidità non è arrivata nelle aziende

25 mila euro (50%), fino a 100 mila euro (10%), da 100 a 200 mila euro (5%), da 200 a 300 mila euro (15%), da 300 a 500 mila euro (5%). La maggior parte degli imprenditori (60%) ha optato per un finanziamento di 72 mesi, il 20% per 48 mesi, di 36 mesi il 15,0%, mentre inferiore a 24 mesi per il restante 5%. Dalle richieste è emerso che, per gli imprenditori, il rapporto con le banche è ancora una nota dolente: il 64% giudica negativamente le informazioni e il supporto fornito dall'istituto di credito, inoltre, il 74% non ha riscontrato corrispondenza tra le informazioni in suo possesso sul Decreto Liquidità e le informazioni ricevute dall'istituto contattato. «Gli imprenditori - conclude Galassi - chiedono da anni di abbattere il costo dei contributi da lavoro dipendente, il fannullone "cuneo fiscale", di dare maggiore accesso a crediti e finanziamenti semplifi-

cando burocrazia, di erogare contributi a fondo perduto e non finanziamenti per far indebitare ulteriormente le aziende già provate dalla situazione. Un'emergenza va gestita con misure straordinarie e con facilità di accesso agli strumenti. I fondi ci sono, l'Europa è finalmente scesa in campo, ora gli imprenditori si aspettano che i soldi arrivino e non restino intrappolati a causa di cavilli e burocrazia. La tempestività è oggi un fattore imprescindibile per salvare le imprese. Tra le associate ci sono, infatti, aziende che registrano una perdita del fatturato del 70% e anche l'ultimo dei tanti decreti non ha fatto abbastanza. Alle piccole e medie imprese non servono briciole o assistenzialismo per tamponare l'emergenza ma una politica industriale che dia visione di lungo periodo, oltre a risposte chiare e immediate. Basta appunto vedere i ritardi nell'erogare la cassa integrazione, oltre alla mancanza di chiarezza e di norme univoche. Questa crisi ha fatto venire al pettine i nodi di un'economia già in crisi: lo Stato continua, infatti, a mettere le pezze senza credere nella necessità di tutelare il patrimonio imprenditoriale italiano e soprattutto senza investire nel fare imprese, fonte di lavoro e ricchezza per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDUSTRIALI DI NOVARA

«Se non ci date gli aiuti toglieci la burocrazia»

ARONA - Alla politica noi imprenditori chiediamo fatti e certezze: basta con parole, parole, parole. Tre settimane fa aveva definito il "Decreto rilancio" del governo "Decreto elmosina", e ieri il presidente di Confindustria Novara Vercelli Valsesia Gianni Filippa è tornato ad attaccare l'esecutivo: «Non è possibile annunciare il taglio dell'Irap, con tutte le conseguenze che può avere sui piani finanziari delle aziende, e poi sentire qualcuno che ipotizza una marcia indietro. Allo stesso modo non si può parlare del bonus del 110 per cento in edilizia e poi dire che "forse" entro luglio ci saranno i piani attuativi": questo significherebbe bloccare tutto fino a settembre, dato che chi aveva programmato i lavori da maggio si è fermato in attesa delle nuove disposizioni. Se iniziative come questa servono per ridare impulso, la normativa di riferimento dev'essere la più semplice e rapida possibile. Riprendersi dalla crisi non sarà facile per nessuno. Uno dei settori più colpiti appare il turismo. «Gli aiuti arrivati finora - aggiunge - sono stati pochi e non hanno raggiunto tutti: questo comparto, che rappresenta una quota importante del Pil, anche nei nostri territori è completamente fermo: non sarebbe stato difficile erogare finanziamenti già dallo scorso marzo a tasso zero e restituibili in vent'anni. Purtroppo, invece, molte decisioni, a volte anche discutibili, sono state prese sulla carta ma non sono diventate operative o le sono diventate in tempi troppo lunghi. Da Filippa viene, infine, un invito a valorizzare Comuni e Province, che in questi mesi hanno lavorato molto bene, dimostrando di essere in contatto con il mondo reale. Oggi la Bce ci sta sostenendo, e dobbiamo saper cogliere tutte le occasioni. S'è vero che l'Autostrada del Sole è stata il simbolo dell'Italia nel boom economico degli anni '60, è altrettanto vero che adesso dobbiamo far correre i dati e le merci. Per questo chiedo ai politici di non appariscenti: è come se dovessimo correre i cento metri con dei pesi attaccati alle caviglie. Almeno ci tolgano i pesi».

Marco Fornara

RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa-Ubi banca: l'Antitrust tira il freno

Udienza collegiale il 18 giugno ma nel primo parere si parla di «posizione dominante»

MILANO - L'Antitrust si conferma lo scoglio più insidioso contro cui rischia di infrangersi il tentativo di acquisizione di Ubi da parte di Intesa. Gli uffici dell'Agenzia sono arrivati alla conclusione, al termine della fase istruttoria, che la concentrazione «non sia allo stato degli atti suscettibile di essere autorizzata», in quanto idonea a rafforzare o costituire una «posizione dominante» di C&A de Sass «in numerosi mercati», al cui interno la concorrenza verrebbe ridotta in «maniera sostanziale e durevole». Questo, si legge nella comunicazione alle parti delle risultanze istruttorie, in forza dell'elevata quota di mercato e livelli di concentrazione raggiunti, accompagnati da una distanza significativa dal secondo operatore e in considerazione della capacità disciplinante in termini di concorrenza «di Ubi nei confronti delle ban-

che maggiori». La valutazione dei tecnici è stata fatta senza considerare il pacchetto di 400-500 filiali che C&A de Sass si è accordata per cedere a Bper e che, secondo indiscrezioni, si sarebbe offerta anche di rimpinguare. Questo, rileva l'Antitrust, per la «sostanziale indeterminazione» del ramo d'azienda oggetto di cessione, per le incertezze sulla vendita nel caso in cui l'ops si fermi sopra il 50% e infine per la «sostanziale inefficacia» dell'accordo «rispetto alle criticità» concorrenziali in Calabria, Marche e Abruzzo. L'Agenzia, in una nota, ha precisato che «non è stata assunta alcuna decisione» e che si tratta per ora di una «valutazione preliminare degli uffici». «La decisione definitiva in merito alla compatibilità della concentrazione sarà assunta dal Collegio solo all'esito del contraddittorio con le imprese interessate». Il ri-

schio di uno stop, dopo il via libera di Bce e Bankitalia, ha pesato in Borsa su Ubi (-5%) e Intesa (-4,6%), in una giornata difficile per tutto il credito. Dagli aiuti emerge come Ubi consideri la mossa «ostile» di Intesa finalizzata ad eliminare un temibile concorrente, in grado «di esercitare una significativa pressione concorrenziale» e il solo candidato alla creazione «nel breve/medio periodo un terzo polo alternativo» a Intesa e Unicredit, come dimostrano i dati di Ubi - le valutazioni di potenziali aggregazioni con Mps, Bpm e la stessa Bper, con cui sono stati avviati dei «tavoli tecnici». L'Antitrust ha fissato per il 18 giugno l'audizione collegiale in cui le parti, che potranno depositare memorie fino al 15 giugno, potranno farsi sentire per rispondere o aderire alle obiezioni degli uffici. ■ RIPRODUZIONE RISERVATA

Il funzionario Inps chiama a casa
L'istituto attiva nuovi servizi online

VERESE - (n. ant.) Da lunedì l'Inps richiama a casa su prenotazione. Continua il processo di sacrosanta smaterializzazione delle file agli sportelli dell'Istituto e, in tal senso, la pandemia dovrebbe aver accelerato un circolo virtuoso. Nel periodo di massima emergenza, per mantenere un contatto con i cittadini, la sede veresina aveva infatti già istituito uno sportello telefonico provinciale, attivo dalle ore 8.30 alle 16.30, dal lunedì al venerdì (0332.258200). Ora si aggiunge la possibilità di prenotare una richiamata telefonica da parte di un funzionario, per il giorno e l'ora preferiti, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30, per ottenere informazioni e chiarimenti sulle pratiche di pensione e sugli ammortizzatori sociali. I cittadini potranno prenotare attraverso una delle seguenti modalità: telefonando, mandando una mail (verese@inps.it) tramite Contact Center o con l'App Inps Mobile (tasto Prenota). «Vengono inoltre attivati il Punto di consulenza patronati Covid - aggiunge il direttore provinciale Corrado Micheli - per pensioni e ammortizzatori e quello per imprese e intermediari prenotabile dal Cassetto aziende per dipendenti». Tutti sono attivi dal lunedì al venerdì (14-16).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Federfarma, Racca presidente

MILANO - Annarosa Racca è stata rieletta presidente di Federfarma Lombardia per il triennio 2020-2023. «Ringrazio tutti per la fiducia confermatami attraverso questa rielezione - dichiara Racca - Raccogliendo con grande spirito di rinnovamento la sfida per i prossimi tre anni, che saranno dedicati in primis a rafforzare e radicare ulteriormente il ruolo fondamentale che le farmacie svolgono, come presidio sanitario imprescindibile sul territorio. Lo hanno dimostrato più che mai durante l'emergenza Covid19: sono state numerose le attività e i nuovi servizi di cui le farmacie si sono fatte carico durante la pandemia, dalla stampa del promemoria della ricetta dematerializzata

- grazie alla collaborazione con i medici di Medicina Generale - alla consegna dei farmaci a domicilio, senza dimenticare il rispetto per la fiducia confermatami, di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari per combattere l'infezione». «Il programma del nuovo Consiglio - evidenzia la presidente rieletta - andrà in questa direzione, per creare un futuro che veda le farmacie impegnate in un percorso di rafforzamento dei servizi offerti ai cittadini: dal sostegno alle campagne di screening e prevenzione al supporto nella presa in carico dei pazienti cronici, anziani e fragili. Verranno inoltre avviati nuovi e ambiziosi progetti al fianco della distribuzione intermedia e dell'indu-

stria farmaceutica». Intanto, nel 2019 è proseguito l'aumento incontrollato della spesa per l'acquisto diretto di farmaci da parte da parte degli ospedali, facendo registrare uno sfioramento di 2,6 miliardi di euro rispetto al tetto del 6,69% del fabbisogno sanitario nazionale. E' stata invece di 913,7 milioni inferiore al tetto di spesa programmato (7,96%) la spesa farmaceutica convenzionata a carico del Servizio Sanitario nazionale, diminuita di 16 milioni rispetto al 2018. E' quanto emerge dal report di Federfarma, basato sui dati del monitoraggio dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e quelli delle ricette inviate dalle farmacie al Mef.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Federfarma conferma la presidenza

LA SOCIETÀ FALLITA

Decine di utenti anche in città hanno pagato oppure aperto finanziamenti per prestazioni mai effettuate e si sono rivolti agli avvocati



La sede bustocca del centro Dentix di piazza Garibaldi è stata fra le ultime e le più prestigiose aperte in Italia ma dopo il lockdown non è stata più aperta e nessuno risponde perché la società è ormai fallita (foto Bizz)



Sedi chiuse e anticipi spariti Dentix beffa decine di utenti

A Busto il centro più grande, attivo anche a Gallarate e Saronno

Quella di piazza Garibaldi a Busto Arsizio era una delle ultime sedi inaugurate, giusto due anni fa. Ma il centro odontoiatrico Dentix di quartier generali ne ha 57 in tutta Italia, anche a Gallarate, Saronno e Legnano. Ora sono tutti tristemente chiusi e, soprattutto, si sono lasciati alle spalle un numero impressionante di clienti che avevano prenotato interventi e li avevano già pagati, oppure che si ritrovano con finanziamenti aperti per onorare un conto relativo a un servizio che - ormai è chiaro - non otterranno mai più.

Dal lockdown alla serrata totale

Da fuori l'impressione è che la struttura si stia solo riorganizzando per una imminente apertura. Lo dice anche un cartello affisso all'ingresso: «Gli ambulatori Dentix si stanno attrezzando con tutti i dispositivi di sicurezza per garantire il servizio odontoiatrico in piena sicurezza». Per chi avesse «urgenze e trattamenti indifferibili» è a disposizione un numero verde. Ma da giorni non risponde più nessuno. «Non è possibile ri-

spondervi in questo momento, grazie della vostra comprensione», recita una voce registrata prima di far cadere la linea. Ma qui, di comprensione, non ce n'è. Perché a decine hanno capito di essere finiti in una trappola. Come se il lockdown imposto dal coronavirus abbia consentito ai proprietari della catena di sfruttare l'opportunità per dileguarsi. Fino a qualche giorno fa, almeno al telefono, qualcuno rispondeva e rinvitava con molte scuse. Ora è il vuoto assoluto.

La rabbia di chi ha già pagato

La situazione più drammatica la stanno vivendo coloro che hanno già versato anticipi se non addirittura l'intero dovuto. Già, perché a Dentix funzionava così: l'offerta a prezzi convenienti, una rapida visita per appurare il problema e poi la richiesta di fissare l'appuntamento previo versamento. Le modalità dipendevano dalla spesa, ma il sistema verteva su un accordo che garantisse lo studio del colosso spagnolo. Cosa che invece non accade praticamente mai nelle

altre realtà consolidate, dove si procede per acconti successivi alle prestazioni.

La rivolta dei clienti

Fatto sta che in questi giorni, con il *tam tam* d'allarme risuonato in tutta Italia, c'è voluto poco per rendersi conto che il rischio di perdere le somme versate ha sempre più le sembianze della certezza. Gli utenti si stanno organizzando a gruppi per rivolgersi agli avvocati, creare delle class action, aderire alle iniziative delle varie associazioni dei consumatori. La società ha già presentato istanza fallimentare, il recupero delle somme sarà un'impresa, neppure bloccare le rate dei finanziamenti appare semplice. Per chi si è affidato a questa catena odontoiatrica la strada per i risarcimenti è dunque in salita. Invece di vedersi riparare i denti, hanno come ricevuto un cazzotto sugli stessi. Ora resta il segno viola, come il colore delle insegne ormai spente.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERCONSUMATORI

«Una raccomandata per stoppare le rate»

«Sono due giorni che il nostro telefono squilla in continuazione e sono tutte persone che chiedono come possono fare per subire meno disagi possibili dopo la scomparsa della società Dentix». Francesco De Lorenzo è il presidente di Federconsumatori Varese e da quarantott'ore non fa altro che fissare appuntamenti e incontrare persone che sono rimaste con cure dentistiche a metà e rate finanziarie da pagare. «Sugli appuntamenti ne abbiamo già fissati una ventina e la lista si allunga», chiarisce De Lorenzo. Del resto, gli studi Dentix in provincia sono abbastanza diffusi e in questi anni erano riusciti a conquistare decine e decine di clienti, da Busto Arsizio a Varese. Molte le famiglie coinvolte, dunque, che ora si ritrovano rate finanziarie da pagare e cure non erogate. La procedura da seguire è una sola.

«Noi consigliamo a tutti di inviare subito una raccomandata con i dovuti riferimenti di legge alla finanziaria legata alla società dentistica - spiega il presidente di Federconsumatori Varese - con la richiesta di sospensione del pagamento delle rate. In questo modo si possono sospendere gli esborzi economici». La strada però non è semplice, anche perché non si ha la certezza che il documento ufficiale di richiesta venga effettivamente preso in carico da qualcuno. I punti interrogativi sono ancora numerosi. «In ogni caso la raccomandata è fondamentale - prosegue De Lorenzo - Certo risulterà ancora più complicato, poi, riuscire a recuperare le somme già versate». Una doccia fredda, insomma, tra l'altro in un periodo in cui i bilanci delle famiglie risultano già sufficientemente provati dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco De Lorenzo

E il salotto di Busto si ritrova più spoglio

(ma.li.) - Non è questo il primo caso di catena dentistica comparsa e poi scomparsa dalla scena cittadina dopo aver occupato uno spazio strategico del centro storico. Il precedente - senza però il flop finale che riguarda Dentix - avvenne nel vicino imbocco di corso 20 Settembre, sotto i portici, al posto di una banca, laddove oggi si trova invece un ristorante-pizzeria. Anche lì vennero occupati centinaia di metri quadri con proposte odontoiatriche low cost che durarono appena un paio di anni. Ma la vicenda di piazza Garibaldi ha anche un risvolto di vivibilità del centro che ora rischia di

pesare parecchio. Infatti, con il fallimento dello studio, fra le vetrine del salotto buono si apre una voragine enorme che non sarà semplice riempire. Non che la presenza di questa realtà medica specialistica facesse fare salti di gioia a tutte le realtà commerciali che avrebbero preferito vetrine adatte a chi passeggia e vuole svagarsi, ma perlomeno era un modo per attirare persone. Ora, invece, oltre al danno c'è anche la beffa di un fallimento in pieno centro. Che lo renderà, almeno in quel comparto della fontana già di suo complicato, ancora più triste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

